Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 26 aprile 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 26 aprile 2026

Area Emilia Romagna

26/04/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 3 — 4
Domani "L'Agnese va a morire" Poi il libro "I campi di Salò" all'Isco

26/04/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 51 — 5
Alta qualità e grandi autori Sono oltre 2.500 le presenze

26/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 31 — 7
Ciak sui valori

Controllate e partecipate

26/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 48 *LETIZIA GAMBERINI* — 8
«Viviamo oggi, senza aspettare 'giorni migliori'»

Coop e Cooperazione

26/04/2026 **Il T** Pagina 12-13 *TOMMASO DI GIANNANTONIO* — 10
«Contro di me chi ostacola il ricambio generazionale»

26/04/2026 **Il T** Pagina 12-13 *TOMMASO DI GIANNANTONIO* — 13
Alleanze, voti e settori di Via Segantini: parte la sfida fra i due contendenti La Cooperazione vale 4 miliardi di euro

26/04/2026 **Il T** Pagina 13 *UBALDO CORDELLINI* — 14
«Simoni delega poco e siamo subordinati a Roma»

26/04/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 29 *SALVATORE ZENOBI* — 17
Cento persone alla scoperta della sorgente di Santo Marzio

26/04/2026 **La Nazione (ed. Arezzo)** Pagina 44 — 18
Liberi dai rifiuti, studenti in azione Ecco come si difende l'ambiente

26/04/2026 **La Nazione (ed. Firenze)** Pagina 39 *OLGA MUGNAINI* — 19
Mostra dell'artigianato Biglietteria presa d'assalto L'edizione speciale 'tira'

26/04/2026 **La Nazione (ed. Prato)** Pagina 45 — 20
Tre giorni di musica e divertimento

26/04/2026 **Il Giornale del Piemonte e della Liguria** Pagina 13 — 21
Torna il suq Festival per «Attraversare i confini»

Concorrenza GDO

26/04/2026 **Il Gazzettino** Pagina 16 *EMANUELA FURLAN* — 25
Shopping center e supermercato sulla "Triestina": via libera vicino

26/04/2026 **Il Gazzettino (ed. Padova)** Pagina 8 — 26
Cassiera trasferita, fa causa e ritorna a lavorare a Padova

26/04/2026 **La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)** Pagina 21 — 27
Affidabilità e solidità, riconoscimento per Conad Nord Ovest

26/04/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 15 — 28
La mostra Asp Ghirlandina e la libertà da raccontare

26/04/2026 **Corriere di Siena** Pagina 5 29
Installazione a Fontebecci: targa da rimuovere

26/04/2026 **Il Messaggero (ed. Ostia)** Pagina 35 31
Mille euro di spesa al market, fuga senza pagare

26/04/2026 **Il Secolo XIX (ed. La Spezia)** Pagina 17 *GIAN PAOLO BATTINI* 32
Raffica di furti nei negozi in città svaligiato il Sexy Shop di Mazzetta

Economia, consumi e società

26/04/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 9 34
Gli italiani resistono alla tentazione dell'online il 72% preferisce il negozio per la spesa

26/04/2026 **Libero** Pagina 23 *ATTILIO BARBIERI* 35
Barilla serve nel piatto le ruote da corsa

26/04/2026 **Corriere della Sera** Pagina 31 *EMILY CAPOZUCCA* 37
Cgia: la stangata del gasolio (+20%) in due mesi di guerra

26/04/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 10 *CLAUDIA MARIN* 38
Il ministro Urso e il caro-energia «La Ue è lenta, subito le riforme»

26/04/2026 **La Stampa** Pagina 16 *PAOLO BARONI* 40
Francesco Giavazzi - "Il taglio delle accise? Soldi buttati Stabilizzare subito il debito pubblico"

26/04/2026 **La Repubblica** Pagina 26 *VALENTINA CONTE* 42
Decreto primo maggio aumenti retroattivi nei rinnovi dei contratti

26/04/2026 **Corriere della Sera** Pagina 31 *NICOLA SALDUTTI* 44
Roberto Rustichelli - «La concorrenza? Così imprese più forti Comuni, ora le gare»

Innovazione e mondo digitale

26/04/2026 **Corriere della Sera** Pagina 33 *CRISTINA MARRONE* 47
«Data center e AI: emissioni di 136 volte superiori alle stime»

26/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20 *Giampaolo Colletti* 48
L'intelligenza strategica guida i cambiamenti dell'AI

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

Domani "L'Agnese va a morire" Poi il libro "I campi di Salò" all'Isco



Le iniziative legate all'81° anniversario non terminano oggi. Domani Coop Alleanza 3. 0 in collaborazione con Anpi Ferrara presenta alle 9. 30 all'Apollo la versione restaurata del film "L'Agnese va a morire" di Giuliano Montaldo. La proiezione è accompagnata da un dialogo, coordinato dalla storica Antonella Guarnieri, con una testimone diretta della Resistenza ferrarese. L'evento è dedicato alle scuole ma è possibile partecipare, previa prenotazione al 333. 7450110. Sempre domani, alle 16. 30, all'Istituto di storia contemporanea (vicolo S. Spirito 11) viene presentato il volume "I campi di Salò" (Einaudi, 2025) di Carlo Spartaco Capogreco, professore ordinario di Storia contemporanea dell'Università della Calabria e consigliere scientifico del Centro di documentazione ebraica contemporanea. Iniziativa che vede coinvolto anche il Meis. E mercoledì alle 21 nella civica di Casumaro - Centro polifunzionale "Guidoboni" incontro pubblico su "La resistenza degli Imi - Storie di internati militari casumaresi". Saranno presentate nuove testimonianze e documenti raccolti nella seconda edizione del libro "In nome della Libertà. Casumaresi nella Resistenza" di Pinca, Bergamini e Mattioli (La Carmelina - Ferrara).

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

Alta qualità e grandi autori Sono oltre 2.500 le presenze

L'analisi del presidente Canella: «Abbiamo lavorato bene per la città e la letteratura»


IL BILANCIO DEL FESTIVAL

Alta qualità e grandi autori
Sono oltre 2.500 le presenze

Canella: «Abbiamo lavorato bene per la città e la letteratura»

FerraraLa quarta edizione di Grisù 451, il Festival delle Parole di Ferrara si è conclusa con oltre 2.500 presenze, grazie al sostegno di Coop Alleanza 3.0, Emil Banca, Cidas, Beipro, Bibliogram, Cna, Antiche Distillerie Mantovani e Assicoop Modena&Ferrara.

«Abbiamo accolto un pubblico sensibile ai cambiamenti della società, costruendo una manifestazione pubblica soltanto con le nostre forze, senza attingere ad alcun contributo pubblico», afferma Alessandro Canella, il presidente del Consorzio Factory Grisù, particolarmente soddisfatto della riuscita.

E aggiunge: «Vedere la partecipazione dei licei "Ariosto" e "Carducci", i ragazzi che si avvicinano alla letteratura e con quale passione ci aiutano a portarla tra le persone è per noi motivo di orgoglio. Siamo riusciti concretamente a fare di Grisù un centro che produce cultura e socialità coinvolgendo ferraresi di tutte le età. Credo che questo sia un segno importante di quello che con i nostri piccoli mezzi possiamo fare per la città. Aspettiamo di vedere quale sarà l'evoluzione di questo festival. Dopo quattro anni siamo solo agli inizi».

Canella, inoltre, ha individuato tra i principali motivi di soddisfazione l'avere «ribadito la qualità della proposta. Grisù 451 è riuscito anche quest'anno a trovare grandi storie, avere alcuni dei nomi più importanti del panorama letterario italiano». Basti pensare a Teresa Ciabatti, in dozzina al Premio Strega, Nicoletta Verna, Elena Stancanelli, Maria Grazia Calandrone, ma anche alle esordienti di qualità come Ilaria Camilletti, Elisa Andriano, Nicole Trevisan e Maria Teresa Rovitto. E non dimentica alcune conferme del panorama letterario stesso, così Giulia Scomazzon e Mattia Insolia.

«Un ulteriore motivo di orgoglio - aggiunge il presidente del Consorzio - è quello di aver intrapreso, già dall'anno scorso, un lavoro stabile e costante con alcune giornaliste e giornalisti che ci hanno dato fiducia, così Martina Pennisi e Amelia Esposito del "Corriere della Sera", Giulia Ricci e Niccolò Zancan de "La Stampa". Una fiducia che si è trasformata in una partecipazione attiva all'interno del festival».

Quest'anno proprio al giornalismo è stata dedicata un'ampia tavola rotonda, nella quale si è cercato di raccontare l'evoluzione del mestiere di scrivere, di una storia in presa diretta.

Particolare risalto va dato anche alla tavola rotonda sul mondo delle traduzioni letterarie, organizzata da Eugenia Serravalli e Letizia Paganelli con tre traduttori d'eccezione, Ilide Carmignani, Michele Piumini e la nostrana Monica Pavani.

In merito a quest'ultimo ambito: «Uno degli eventi più partecipati e più vivi - dice Canella - che ha dato spunti di riflessione per lettrici e lettori che non si rivolgono solamente al mercato italiano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e desiderano conoscere il lavoro di chi sta dietro all'atto del tradurre da una lingua all'altra».

Per l'impegno non sono da tralasciare i partner tecnici: Librerie.coop, con una libreria "mobile" dedicata ai nuclei tematici dell'iniziativa, ma anche TryeCo, Piazza Nova Guest House e Delizia Estense.

Infine, la grandissima risposta del pubblico è stata particolarmente soddisfacente fin dal primo giorno, quando il festival ha sconfinato oltre le mura di Grisù spostandosi in Darsena, al tramonto: «Un pomeriggio legato maggiormente ai temi del territorio con Giorgio Bassani, Gianni Celati (nato a Sondrio da famiglia ferrarese) e la conclusione con il reading "Pianura voci nella nebbia" dentro l'atelier del Consorzio». «La grande risposta del pubblico - conclude con orgoglio il presidente del Consorzio Factory Grisù, Alessandro Canella - è andata decisamente oltre le nostre aspettative: i giovani, i turisti della cultura e gli operatori del settore librario e scolastico ci hanno reso consapevoli di avere lavorato bene per la città e per la letteratura». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

Ciak sui valori

Domani, alle 9,30, al cinema Apollo (via del Carbone 35), Coop Alleanza 3.0 in collaborazione con Anpi - sezione di Ferrara, presenta la versione restaurata del film 'L'Agnese va a morire' di Giuliano Montaldo. La proiezione dedicata alle scuole sarà accompagnata da un dialogo, coordinato dalla storica Antonella Guarnieri, con una testimone diretta della Resistenza ferrarese, per un confronto unico con chi ha vissuto quegli eventi, e da un intervento del Direttore dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Ravenna Giuseppe Masetti, che ha curato il restauro del film. L'Agnese va a morire è un romanzo neorealista scritto da Renata Viganò, di ispirazione autobiografica, l'autrice fu, con il marito, una partigiana della Resistenza italiana. La storia è ambientata nelle Valli di Comacchio durante la seconda guerra mondiale.


IL 25 APRILE, LA FESTA
Ferrara
Ciak sui valori
Gli aquiloni non volano
«Volontari, fatevi avanti»
L'omelia del vescovo

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

«Viviamo oggi, senza aspettare 'giorni migliori'»

Luca Gamberini presenta la raccolta di poesie 'Better Days' domani alle 18 alla Coop Ambasciatori

LETIZIA GAMBERINI


Spettacoli

Antonelli: «Viaggio nella lingua italiana»

«Viviamo oggi, senza aspettare 'giorni migliori'»

Domani è un altro giorno? No, domani è ora, l'unico momento in cui possiamo e dobbiamo vivere. Ci si arriva dopo un percorso, anche nelle tre sezioni della nuova raccolta poetica di Luca Gamberini (foto). Si chiama Better Days (Arcipelago Itaca), con prefazione di Eugenio Lucrezi, e viene presentata domani pomeriggio alle 18 alla Coop Zanichelli. Assieme a lui, don Massimo Vacchetti ed Eva Laudace. Questo libro segue Non rime di frattura, in cui Gamberini indagava la malattia, l'amore e la fragilità. «Ora quelle fratture si sono sanate», racconta il poeta.

Gamberini, che cosa sono questi giorni migliori, questi Better Days?

«Sono questi, quelli che viviamo ora. Quando parli con qualcuno, spesso si dice 'verranno giorni migliori', ma poi cresci e ti chiedi se quei giorni siano già arrivati. Erano quelli che ti aspettavi? E allora forse Better days è un modo per appropriarsi del presente. C'è poi il riferimento alla canzone di Springsteen in cui risponde alla sua compagna: i giorni migliori sono quelli che sto già vivendo con te, non devo aspettare domani. È oggi il tempo. C'è poi il fatto che io sono credente e ovviamente la speranza è che ci siano giorni migliori anche un domani».

Lei ha appena compiuto 40 anni, come è arrivato a questa consapevolezza?

«Negli ultimi anni in famiglia abbiamo avuto un po' di sfortune, come le perdite dei nonni. Ora non ne ho più neanche uno ed è come se una parte di me se ne fosse andata. Ho chiuso con quello che era il me di una volta e allora forse è meglio godersi il presente, che è la sola parte certa».

La raccolta di poesie è articolata in tre parti, che richiamano le Scritture.

«Sì, c'è un filone cristiano. Il mio parroco di Corticella mi parlò di un passo dell'Apocalisse, che cito all'inizio. Si apre così il primo dei tre livelli, In limine. Prima sto sulla soglia, dunque, poi entro e vedo quello che c'è dentro. Mi addentro anche in cose brutte, ma con tanta positività. Nella seconda sezione, In fieri, si racconta la crescita e il cambiamento, mentre la terza richiama il passaggio: tu stai fuori da una cosa, entri e cambi forma. Ho come raccontato la resurrezione.

E allora è festa, un inno alla vita: l'ultima è la sezione è la più animata, positiva e carica, c'è l'aspirazione alla felicità».

Ha inserito anche un testo cui tiene molto.

«Sì, è dedicato a Simone Farinelli, il ragazzo di Pianoro morto nell'alluvione. Ho un bruttissimo ricordo di quella sera, anche se non ho avuto danni né tantomeno lutti e questo testo è dedicato anche a Bologna

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e agli angeli del fango, a quei cuori puri che asciugavano la città».

Bologna è sempre ricorrente nei suoi testi.

«Sono innamorato della mia città. È la mia prima fonte di ispirazione, assieme a mia moglie.

Questa volta però è entrata anche la seconda città del mio cuore, Ancona. Ho imparato ad amarla e nelle ultime poesie c'è anche Portonovo».

Che momento sta vivendo la poesia come genere?

«La poesia sta bene, finalmente, da quando ho iniziato a scrivere, a 11 anni. L'importante è che non si chiuda nei salottini: è come la politica, non deve chiudersi alle persone».

Stilisticamente è cambiato qualcosa in questo lavoro?

«Ho cercato di lavorare sul lessico, sulle parole, con tanti rimandi biblici ed evangelici, a partire da un aggettivo dato alla Madonna: colei che tiene insieme le cose. Nasce proprio da lì questa raccolta, da quel verso sentito in una omelia. E poi ho riletto i principali poeti del Novecento italiano, Pasolini in primis, e ho cercato di scandagliare più il lessico, renderlo meno pop. Il suono in alcune parti si è perso, ma volevo che di ogni parola si sentisse il peso specifico. Il professor Ivano Dionigi ci insegnava il valore della parola, che è come un masso che cade».

Letizia Gamberini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«Contro di me chi ostacola il ricambio generazionale»

Simoni: «Il movimento non è in crisi»

TOMMASO DI GIANNANTONIO


Primo piano
«Contro di me chi ostacola il ricambio generazionale»
Simoni «Il movimento non è in crisi»


«Simoni delega poco e siamo subordinati a Roma»

Un terzo mandato per mettere a terra le progettualità avviate e gli accordi stipulati con Provincia, Università di Trento, Fondazione Bruno Kessler ed Euricse. E, soprattutto, per concretizzare quel ricambio generazionale che per il movimento cooperativo è «obbligato». «Chi non mi sostiene appartiene spesso a quella categoria che ostacola il ringiovanimento delle cariche», dice il presidente della Federazione trentina della cooperazione Roberto Simoni, che si candiderà per la terza volta all'assemblea elettiva del 12 giugno.

I suoi cinque vicepresidenti le avevano chiesto di rinunciare al terzo mandato, perché non ha fatto un passo indietro?

«A fine gennaio avevo dato disponibilità a essere valutato dal consiglio. È seguita una fase di consultazione anomala da parte dei vicepresidenti e quella che doveva essere un'ampia maggioranza ha iniziato a scricchiolare. Quando i vicepresidenti mi hanno chiesto di farmi da parte nella famosa lettera, l'ho fatto, chiedendo però che emergesse un nome alternativo perché credo nella facoltà del consiglio di proporre un proprio candidato. Quella figura non si è palesata. Il nome di Dalpalù circolava già da tempo, come in un giallo dal finale scontato. Successivamente ho supportato la disponibilità di Maffei, che si è proposto generosamente. Finito quel tentativo, c'è stato il passaggio molto negativo di alcuni consiglieri che hanno disertato il consiglio decisivo, con l'o b i e t t ivo dichiarato di superare la scadenza del 31 marzo. Io mi ero fatto da parte, ma spirato il termine del 31 marzo e stimolato da diversi presidenti e consiglieri di cooperative, ho deciso di riproporre la mia c a n d i d a t u ra» .

Con quali obiettivi affronterà l'eventuale terzo mandato?

«Rivendico con orgoglio il lavoro fatto in questi 6 anni: un lavoro non individuale, ma del consiglio, della struttura e, in parte, dei vicepresidenti. Abbiamo compiuto un lungo percorso: la Cooperazione e la Federazione di sei anni fa non erano le stesse di oggi.

Abbiamo superato momenti difficili come il Covid e messo a terra protocolli con la Provincia a vantaggio del movimento cooperativo. Abbiamo rinnovato l'a c c o rd o con Confcooperative, fermo dal 1957: lo abbiamo azzerato per proporne uno nuovo che prevede anche la partecipazione di Confcooperative al Festival dell'Economia. Abbiamo stretto accordi con l'Un ive rs i t à per diffondere la cultura cooperativa e formare i cooperatori del domani. E abbiamo stretto accordi con Fbk per sviluppare progetti di ricerca, in particolare su sociale e consumo, per innovare i processi aziendali e restare al passo con i tempi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La prossima settimana presenteremo anche un accordo con Euricse. Inoltre abbiamo portato avanti il rinnovamento della struttura, assumendo giovani. In questa fase di turbolenza si cerca di far passare il movimento come in crisi: io dico di guardare i numeri, gli accordi e i percorsi fatti. Il terzo mandato ha una logica precisa: completare gli accordi con Provincia, Università e Fbk, e proseguire l'innovazione dei processi. Ho trovato qualche muro sul ricambio generazionale, ma è un passaggio obbligato: prima ci arriviamo, meglio è. Un terzo mandato è più vocato a questa operazione di rinnovamento rispetto a un presidente al primo mandato, che legittimamente punta a restare in carica per più tempo. Abbiamo presidenti che sono in carica da 20 o 30 anni, sin dalla nascita delle loro cooperative. E quando arrivano nel consiglio della Federazione, chiedergli il passaggio generazionale diventa difficile. Questo rappresenta un freno. Non a caso, chi non mi sostiene appartiene spesso a quella categoria».

Da fuori la sfida con Dalpalù appare come un confronto tra persone dello stesso sistema e della stessa generazione.

«La generazione è la stessa, ma la prospettiva è diversa: io farò solo un mandato, lui potenzialmente tre. Io sono in Federazione da 6 anni, lui da più di 15. Non mi sono mai sentito "parte del sistema". Non comprendo poi la sua doppia candidatura: gestire Sait e Federazione, con le assemblee a distanza di 15 giorni, è complesso.

Sarebbe bastato spostare l'assemblea di Sait a fine giugno. Dopo 15 anni di presidenza in Sait, trovo strano non sia stato individuato un successore. Quanto all'accusa di non aver garantito una presenza costante sul territorio, faccio autocritica: in parte è vero, dovuto anche a un problema di salute. In ogni caso la Federazione è organizzata con cinque vicepresidenti, uno per settore, che hanno garantito la presenza».

È stato criticato anche per lo scarso peso a Roma.

«Sono vicepresidente vicario di Federcasse e siedo nel consiglio di Confcooperative. Abbiamo portato la cooperazione al Festival dell'Economia con investimenti importanti. I rapporti con Roma non sono mai stati così stretti. Ci scherzavo qualche giorno fa con il presidente di Confcooperative, che si è messo a ridere perché da anni non c'erano rapporti così vicini».

Quale sarà l'altro punto centrale del suo programma?

«Bisogna stare attenti a parlare di "p ro g ra m m a" e "squadra" già definita: lo statuto prevede che il consiglio venga eletto dai settori. Il presidente condividerà le linee programmatiche con gli eletti solo dopo il 13 giugno». In quali settori pensa di ricreare consenso? «Credo di aver lavorato bene con tutti. Abbiamo portato risorse nel sociale e nel consumo, e fatto un grande lavoro nel credito (non è scontato mantenerlo ancorato alla cooperazione). Le sfide future riguardano la casa, i migranti e l'inverno demografico. Sulla progettualità per i migranti, nel protocollo abbiamo inserito percorsi che vanno dalla prima accoglienza ai corsi di italiano, dalla patente all'inserimento lavorativo, fino

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

alla casa. Non è una progettualità che riguarda solo il sociale, tutti i settori soffrono della carenza di personale. È un tema che riguarda tutti, anche l'agricoltura e il credito». Sente la responsabilità della crisi del latte? «No, ho sempre ragionato in modo positivo. Molti aspetti erano interpersonali, ma la crisi ha stimolato il miglioramento. I bilanci di Latte Trento e Trentingrana sono sani e l'accordo siglato pochi giorni fa rilancia il comparto. La Federazione ha fatto la sua parte». Quale azione intende portare avanti nel settore del credito? «Dobbiamo difendere la nostra "biodiversità". In un mondo tecnologico, restiamo banche di prossimità. Abbiamo fatto un tentativo per far riconoscere gli sportelli in zone periferiche come Sieg. Il credito cooperativo è solido e i rapporti con Ccb sono buoni». Cosa resta dell'eredità di don Guetti? «La domanda vera è: serve ancora la cooperazione in Trentino? La risposta è assolutamente sì, oggi più di 40 anni fa. Crediamo che lo sviluppo debba avere un focus sulle periferie. Le cooperative energetiche, ad esempio, hanno il ruolo di creare legami di comunità. La cooperazione è lo strumento per portare avanti l'economia in maniera etica e unitaria». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il T

Coop e Cooperazione

Alleanze, voti e settori di Via Segantini: parte la sfida fra i due contendenti La Cooperazione vale 4 miliardi di euro

TOMMASO DI GIANNANTONIO


Primo piano

«Contro di me chi ostacola il ricambio generazionale»

Simoni: «Il movimento non è in crisi»

Alleanze, voti e sett parte la sfida fra i d La Cooperazione va

Sociale, Consumo e Agricoltura) e titolari complessivamente di almeno 40 voti assembleari. Nel mese di maggio si terranno i convegni di settore, durante i quali verranno individuati i candidati al consiglio di amministrazione per i 19 seggi riservati ai settori. Il cda, inoltre, potrà proporre in assemblea fino a due candidature aggiuntive, portando la composizione del consiglio a 21 più il presidente (22 in totale). I sostenitori Per ora, con Simoni, c'è buona parte del Credito, anche se il presidente del Gruppo Cassa centrale banca Giorgio Fracalossi è con Dalpalù. Poi buona parte del settore Produzione lavoro e servizi, ma non Marina Castaldo, la presidente di Movitrento (che tra le altre cose si occupa della logistica del Sait). Scontata la vicinanza di Dalpalù al settore del Consumo, mentre i settori del Sociale e Agricolo sembrano più che contendibili. Il Sociale vede schierato con Dalpalù Italo Monfredini e Michele Odorizzi, e pure Sandra Dodi, ma non si è espressa la vicepresidente del cda in quota Sociale Francesca Gennai. Del settore Agricolo sono con Dalpalù Luca Rigotti (Mezzacorona) e Stefano Albasini (Concast), ma non si sono espresse altre grandi realtà come Melinda e Cavit.

La partita è ancora aperta. Il peso dei Settori I soci della Federazione sono oltre 400, l'anno scorso erano 429, ma esprimono nel complesso circa 800 voti (801 nel 2025). Le società socie possono infatti esprimere da uno a cinque voti in base alle quote di capitale versate, in rapporto al numero dei rispettivi soci. Stando all'assemblea dello scorso anno, il Consumo ha il 26% dei voti in assemblea, l'Agricolo il 24%, Produzione e lavoro il 20%, Sociale il 17%, il Credito solo l'8% perché pesa come soci e capitale ma le Casse rurali sono oggi solo 11. La Cooperazione trentina, nella sua interezza, conta 327.453 soci, 23.152 dipendenti, 2.964 amministratori e sfiora un fatturato di 4 miliardi di euro (circa un sesto del Pil provinciale). Chi sono Simoni, ragioniere commercialista con studio a Pinzolo, è alla fine del suo secondo mandato, è vicepresidente vicario di Federcasse e in passato è stato alla guida del Sait, di Promocoop Trentina e Cassa rurale di Pinzolo. Dalpalù, laureato in Economia, commercialista, è presidente del Sait e di Fincoop (Finanziaria trentina della cooperazione), ed è stato consigliere e presidente del collegio sindacale di Fe d e rc o o p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il T

Coop e Cooperazione

«Simoni delega poco e siamo subordinati a Roma»

Dalpalù: «I territori sono un pilastro»

UBALDO CORDELLINI


«Simoni delega poco e siamo subordinati a Roma»
Dalpalù: «I territori sono un pilastro»

a prima cosa da fare è quella di puntare sul sistema cooperazione. La Federazione non può essere una somma di settori, ma un sistema vivo che collabora e agisce sinergicamente. E poi ho in mente tutta una serie di parole d'ordine, in primis territorio, squadra e autonomia. Le persone vanno coinvolte in progetti per la comunità e il territorio, dando ampie deleghe. Cosa che non è stata fatta in questi anni della gestione Simoni». Renato Dalpalù, come suo costume, è un fiume in piena. Non si tira di certo indietro quando parla della sua corsa alla presidenza della Cooperazione. E attinge alla fantasia: «La Cooperazione è come uno strudel. Ci sono tanti ingredienti, il consumo, il credito, il sociale, il lavoro, l'agricoltura. Sono un po' come l'uvetta, le mele, la farina e i pinoli. Ma con questi da soli non ci fai lo strudel, devi metterli insieme e amalgamarli. La stessa cosa dobbiamo fare anche noi. La Cooperazione deve coltivare una visione d'insieme, una visione di sistema appunto».

E come si fa?

«Qui entrano in gioco i territori. La cooperazione stessa nasce nei territori con don Guetti e poi viene « portata al centro, a Trento, per organizzare i servizi comuni. Il mio obiettivo è quello di coinvolgere le varie cooperative in progetti per il loro territorio. In questo modo nascerà un sistema, costruendo progetti di comunità. Oggi abbiamo cooperatori che si occupano della propria cooperativa, ma che non fanno sistema. Con progetti comuni si può cambiare questa tendenza e la Federazione ha un ruolo di stimolo mettendo a fattor comune le buone pratiche che ci possono essere».

Ma è anche una questione di uomini?

«Il secondo pilastro che vedo è la squadra. In questi anni il concetto di squadra è mancato in Federazione.

Simoni ha scritto nella sua lettera che si deve delegare. Ma per fare cosa? Non basta che siano date ad esponenti di un settore le deleghe per il loro settore. Dobbiamo ampliare la collaborazione tra settori e allargare le deleghe. Su questo colgo la provocazione del professor Andreaus. Sono convinto anche io che la Cooperazione debba farsi domande, debba interrogarsi e trovare risposte. Serve un confronto continuo».

In molti, però, dicono che nella Cooperazione si va avanti per cooptazione e che i giovani siano troppo pochi e non contino nulla. Lei che risponde?

«Dobbiamo stimolare il fatto che i giovani si avvicinino alla Cooperazione e al mondo delle cooperative.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il T

Coop e Cooperazione

Solo così avremo giovani amministratori di cooperative che poi potranno essere eletti negli organismi di rappresentanza. Altrimenti avremo solo casi sporadici. La cooperazione è uno strumento attuale per combattere la distanza tra ricchi e poveri.

E così si possono coinvolgere più giovani che sono molto sensibili al tema delle disuguaglianze. Poi il fatto che ci siano due persone di 65 anni che corrono per la presidenza non lo vedo negativo. Noi interpretiamo il confronto. Se ci sono altri, si facciano avanti. Poi è evidente che per guidare un sistema come quello della Federazione della Cooperazione è necessaria un po' di esperienza». In molti l'hanno contestata per i licenziamenti al Sait fatti negli anni passati, come risponde? «Per me quella vicenda e quei licenziamenti sono un peso ancora oggi. Ogni volta che ne parlo mi viene un nodo alla gola. Ma le cooperative e i consorzi sono comunque imprese e devono tendere a essere efficienti. Se non lo sono, il costo dell'ineff icienza viene caricata sui consumatori che, di certo, non sono ricchi. Il consumatore è anche disponibile a pagare qualcosa in più perché sa che la cooperazione di consumo fa parte di un progetto solidale e di comunità e ha lo scopo di portare un servizio nei luoghi in cui il mercato non arriva. Ma non è disponibile a pagare i costi dell'inefficienza. Oggi ci sono nuovi sistemi e nuove tecnologie. Può accadere che ti accorgi che ci sono persone in più e allora o ti giri dall'altra parte e fai pagare questi costi al cliente o devi cercare una soluzione, altrimenti le persone si stuferanno di pagare le tue inefficienze. Noi siamo imprese cooperative e per stare in piedi dobbiamo essere efficienti». Come vede il rapporto con il mondo del credito? «Il gruppo Cassa Centrale ha a Trento mille dipendenti. È stata un'intuizione di Giorgio Fracalossi, Mario Sartori e Diego Schelfi. Poi dei vertici di tutte le Casse Rurali che hanno capito di cosa si trattasse e hanno colto l'occasione. Il progetto ha portato grande valore sul territorio. Ora nel mondo del credito ci sono forti tensioni, ma io sono convinto che dobbiamo preservarne l'unità attraverso il dialogo e il confronto continuo. Adesso il sistema del credito trentino conta per il 32% dentro il gruppo Cassa Centrale, quindi conta molto su tutte le decisione strategiche, come anche la sede. Se ci dividiamo, però, si rischierebbe di contare di meno, molto di meno e anche di perdere la sede a Trento che comporta grandi vantaggi. Quindi la Federazione con me cercherà sempre di portare tutti attorno a un t avo l o » . Anche il mondo del latte e quello agricolo in generale non attraversano un gran momento. «I prezzi del lattiero caseario sono molto ciclici . Noi abbiamo due grandi soggetti, Latte Trento e Concast uno specializzato sul latte e l'altro sui formaggi e abbiamo il vantaggio di avere una produzione di eccellenza. Ci vuole un ragionamento di sistema anche su questo. In generale per i prodotti agricoli dobbiamo valorizzarli sottolineando la produzione in Trentino. L'Alto Adige sotto questo aspetto è ancora davanti a noi. Su questo la Federazione deve aprire un confronto anche in Camera di Commercio per valorizzare i prodotti trentini». Come sarà la sfida con Simoni? «Sfidare il presidente uscente già vuol dire partire indietro, però il fatto che non ci sia un'indicazione da parte del consiglio vuol dire che il confronto è aperto e che c'è l'opportunità di aprire un dibattito sulle idee. Chi perde, poi, avrà l'opportunità di mettersi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

al servizio del sistema». Cosa non le piace della gestione Simoni? «Il discorso dei territori non è stato coltivato. Il problema dell'inverno demografico, con tutte le conseguenze che ci sono dal punto di vista occupazionale è stato solo citato. Eppure si deve capire che le nostre imprese hanno bisogno di capitale umano che si può reperire sia incrementando le nascite sia assumendo migranti. Poi con Roberto abbiamo una visione molto diversa sul sistema cooperativo. Anche il rapporto con Roma ci vede troppo subalterni. Dobbiamo recuperare autonomia e tornare a fare scelte importanti come quella del gruppo bancario che ha portato molti posti di lavoro in Trentino. Con Roma ci vuole un rapporto alla pari». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

All'origine dell'Acqua: l'archeo-passeggiata ha fatto registrare il tutto esaurito

Cento persone alla scoperta della sorgente di Santo Marzio

SALVATORE ZENOBI


Gualdo Tadino

I luoghi di San Francesco nella Guida di Repubblica

All'origine dell'Acqua: l'archeo-passeggiata ha fatto registrare il tutto esaurito

Cento persone alla scoperta della sorgente di Santo Marzio

Patto di collaborazione con Alhaurín el Grande Se ne parla in Comune

Sala gremita per la presentazione del nuovo libro di Campi

Successo per l'Archeo Passeggiata "All'origine dell'Acqua": oltre cento partecipanti da quattro regioni. Grande partecipazione e entusiasmo per l'Archeo Passeggiata "All'origine dell'Acqua", che si è svolta una settimana fa tra i sentieri e le sorgenti del territorio gualdese. L'iniziativa, giunta alla sua terza edizione, ha registrato il tutto esaurito già nella mattinata di venerdì, confermando un interesse crescente per un appuntamento che unisce natura, storia e identità locale. Organizzata dal Gruppo archeologico appennino umbro-marchigiano (Gaaum) di Gualdo Tadino, in collaborazione con il comitato Unicoop Etruria - sezione soci locale, la passeggiata ha preso il via alle 9.30 dalla suggestiva Rocca Flea. A partecipare sono stati circa cento iscritti provenienti da Umbria, Lazio, Marche ed Emilia-Romagna, oltre a un gruppo di turisti inglesi. L'evento, aperto anche agli amici a quattro zampe, ha saputo attrarre un pubblico variegato, accomunato dalla curiosità e dall'amore per il territorio. Il percorso ha condotto i partecipanti alla scoperta della sorgente di Santo Marzio, eccezionalmente aperta al pubblico insieme alle tre sorgenti e all'antico eremo della zona. Un itinerario che ha permesso di immergersi nella ricchezza ambientale e storica del territorio, tra boschi secolari, rocce e paesaggi che raccontano una storia millenaria. Particolarmente apprezzato il filo conduttore dell'iniziativa: il rapporto tra Gualdo Tadino e l'acqua. "La risorsa acqua rappresenta da sempre un forte connubio con la città - spiegano gli organizzatori - un elemento che ne ha segnato la storia e l'identità, a partire dalla Rocca Flea lungo il tracciato degli antichi acquedotti medievali e cinquecenteschi fino alle sorgenti di Santo Marzio e della Rocchetta". Non a caso, in epoca antica Gualdo Tadino era conosciuta proprio come "città delle acque". La manifestazione, gratuita e aperta a tutti, si inserisce tra gli eventi collaterali del Festival dell'Acqua 2026 e rappresenta un messaggio forte di valorizzazione e condivisione del patrimonio locale. "È un'iniziativa che offriamo con passione - sottolinea il Gaaum - nella convinzione che l'acqua, come ricordava San Francesco, sia davvero 'utile, preziosa e casta'".

Una giornata che ha saputo coniugare divulgazione, sostenibilità e partecipazione, lasciando nei presenti il desiderio di tornare a esplorare un territorio che continua a sorprendere. E per gli organizzatori, già al lavoro sulle prossime iniziative, un risultato che parla chiaro: "100 volte grazie" a tutti i partecipanti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Arezzo)

Coop e Cooperazione

Un laboratorio a cielo aperto per capire l'impatto dell'inquinamento

Liberi dai rifiuti, studenti in azione Ecco come si difende l'ambiente


Memoria e futuro si incontrano
Il monumento di Meccaccetta tra storia, dolore e speranza
Liberi dai rifiuti, studenti in azione
Ecco come si difende l'ambiente

BIBBIENA Ha fatto tappa anche a Bibbiena «Liberi dai rifiuti», il progetto di educazione ambientale promosso da Unicoop Firenze insieme a Legambiente, sezioni soci Coop e amministrazioni locali.

Gli studenti scendono in prima linea per supportare l'ambiente. Le loro armi sono sacchi e guanti. Protagonisti della giornata gli alunni della scuola secondaria di primo grado «G. Borghi», impegnati nella raccolta dei rifiuti abbandonati nel giardino scolastico e nell'area pubblica adiacente. Un'attività concreta, seguita da un momento di analisi e riflessione sull'impatto dei materiali dispersi nell'ambiente. All'iniziativa hanno preso parte anche l'assessore all'educazione Vittoria Valentini, la presidente della sezione soci Coop Casentino Claudia Gambacorta, la dirigente scolastica Alessandra Mucci e i referenti di Legambiente.

Il progetto, arrivato alla sesta edizione, prevede per il mese di aprile nove tappe in sei province toscane, coinvolgendo 37 classi e oltre 800 studenti.

Parola chiave «citizen science»: i ragazzi, divisi in gruppi, monitorano quantità e tipologie dei rifiuti trovati, trasformando l'esperienza in un vero e proprio laboratorio a cielo aperto.

Questa è l'occasione di toccare con mano il problema dell'inquinamento e acquisire maggiore consapevolezza.

Anche perché i numeri parlano chiaro: un fazzoletto di carta impiega circa tre mesi a degradarsi, un mozzicone fino a due anni, una lattina anche 50 anni. E si sale ancora con plastica e vetro, che possono restare nell'ambiente per secoli. «Un esempio concreto di collaborazione tra scuola e territorio - sottolineano gli assessori Valentini e Daniele Bronchi -. Non è solo educazione, ma un esercizio di cittadinanza attiva che aiuta a formare cittadini più consapevoli».

Sulla stessa linea anche Tommaso Perrulli di Unicoop Firenze, che evidenzia come il progetto punti a sviluppare una maggiore attenzione verso le sfide ambientali, a partire dai più giovani.

Per Legambiente, con il presidente regionale Fausto Ferruzza, l'aspetto più incoraggiante resta proprio la crescente sensibilità delle nuove generazioni. E a guardare i ragazzi all'opera tra i vialetti e le aiuole di Bibbiena, il messaggio appare chiaro: il cambiamento, almeno da qui, è già cominciato. N.G.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Firenze)

Coop e Cooperazione

Mostra dell'artigianato Biglietteria presa d'assalto L'edizione speciale 'tira'

Quest'anno la fiera festeggia 90 anni con 500 espositori da trenta Paesi Arte, street food e musica dal vivo (fino al 3 maggio) conquistano i visitatori

OLGA MUNGNAINI



FIRENZE E' iniziata con l'assalto alle biglietterie e una lunga fila all'ingresso già da ieri mattina alle 10 la 90ª edizione della Mostra Internazionale dell'Artigianato (Mida90) alla Fortezza da Basso, dove proseguirà fino al 3 maggio.

Un'edizione speciale, che festeggia la fiera più longeva d'Italia e tra le più antiche d'Europa, con 500 espositori provenienti da una trentina di paesi esteri, fra i quali Afghanistan, Cina, Egitto, Francia, Giappone, India, Kenya, Lettonia, Lituania, Marocco, Oman, Pakistan, Perù, Spagna, Sudafrica, Tunisia, Ungheria, Uzbekistan, Vietnam. Alla cerimonia inaugurale di ieri pomeriggio alle 17 sono intervenuti il presidente di Firenze Fiera, Lorenzo Becattini, la sindaca Sara Funaro, il presidente della Regione Eugenio Giani, il presidente della Camera di Commercio Massimo Manetti, Andrea Cavani, referente delle Case del Made in Italy del Mimit a Firenze e in Toscana, il presidente di Cna nazionale Dario Costantini («Questo è il più grande palcoscenico dell'artigianato italiano»), il vicepresidente di Confartigianato nazionale, Tommaso Grassi Nesi ed Elisa Guidi, coordinatrice di Artex e art director di Mida90.

L'inaugurazione ha avuto un momento culturale con una breve performance musicale e la lettura di alcuni brani tratti dalla letteratura di Vasco Pratolini, scrittore che ha raccontato l'immagine viva di quartieri di Firenze fatti di botteghe, di mestieri antichi e di lavoro quotidiano. Fra gli eventi collaterali di Mida90 anche la «La Mostra in mostra: 90 anni tra storia e futuro», allestita al padiglione Cavaniglia, curata dall'Archivio storico della Regione Toscana con il coordinamento di Artex, che ripercorre la storica manifestazione attraverso un percorso cronologico dalla prima edizione del 1931 ad oggi. Tante le iniziative del primo giorno, come i laboratori che al padiglione Spadolini (piano terra) hanno mostrato al pubblico i vari 'segreti' di bottega, compresa la foggiatura al tornio da parte di maestri ceramisti della Scuola di Ceramica di Montelupo. Sul fronte del food spazio alla collaborazione fra Regione Toscana e Unicoop Firenze, col progetto «Vetrina Toscana» che al piano attico del padiglione Spadolini propone incontri, cooking show, appuntamenti con le scuole, degustazioni e ospiti fra produzioni locali e piatti tipici. E ancora street food e musica dal vivo negli spazi del piazzale Nord Ovest, per prolungare l'esperienza della fiera anche dopo la chiusura dei padiglioni (info:www.mostrartigianato.it/programma/categorie/spettacoli-e-dj-se). Olga Mugnaini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Prato)

Coop e Cooperazione

Tre giorni di musica e divertimento

Il primo weekend di maggio in piazza Vittorio Veneto

CALENZANO Tre giorni di divertimento. Dal primo al 3 maggio piazza Vittorio Veneto ospiterà concerti, esibizioni di danza e streetfood. La manifestazione è promossa dal Comune, con la collaborazione di Vab, Scuola di musica di Calenzano, Associazione turistica Calenzano e il supporto di Unicoop Firenze - sezione soci Sesto Fiorentino Calenzano. Ingresso libero e gratuito. Venerdì: alle 15 i saluti istituzionali, dalle 16 alle 19 suoneranno le band giovanili, Crystal Sheep, Sine nomine, 100 bpm, Orchestra, Dotlige, Madex, Underdogs, Vitu, Death of Heads, Vem, Delight. Alle 21,30 chiusura con la Baro Drom Orkestar. Il giorno dopo dalle 17,30 esibizione del Centro studi danza atelier. Alle 21,30 serata con Crazy 90. Domenica 3 dalle 16 spazio alle band giovanili con Tipi tosti, The White way, Mdi Vieri, Flame Throwers, MDI Pablo, Mbarez, Supernova, Notturna. Chiusura alle 21,30 con Lady Voice.


SESTO - CALENZANO

Controllo di vicinato, tutto pronto
Partita la formazione dei residenti

Elezioni, liste ufficialmente chiuse. Antico Borgo interroga i candidati

Tre giorni di musica e divertimento

Calenzano Estate, via alle proposte

Il Giornale del Piemonte e della Liguria

Coop e Cooperazione

SPETTACOLI E INCONTRI TRA MONDI CHE SI AVVICINANO

Torna il suq Festival per «Attraversare i confini»

La 28^edizione della rassegna da domenica 24 a mercoledì 24 giugno: sarà al piazzale delle Feste, al Porto Antico di Genova


GENOVA

SPETTACOLI E INCONTRI TRA MONDI CHE SI AVVICINANO

Torna il suq Festival per «Attraversare i confini»

La 28^ edizione della rassegna da domenica 24 a mercoledì 24 giugno: sarà al piazzale delle Feste, al Porto Antico di Genova

«Attraversare i confini» è il titolo della rassegna teatrale al centro del 28° Suq Festival - Teatro del dialogo, in programma a Genova da domenica 14 a mercoledì 24 giugno 2026, con un'anteprima sabato 13 giugno a bazar chiuso.

La scenografia colorata ideata da Luca Antonucci, che sin dalle origini è la casa del Suq, sarà allestita sotto il tendone di Piazza delle Feste al Porto Antico, sede centrale del festival, che si svolge anche in altri luoghi limitrofi. Il Suq, fondato nel 1999 da Valentina Arcuri e Carla Peirolero, ha da allora la direzione artistica di Carla Peirolero che quest'anno è affiancata in questo ruolo da Bintou Ouattara. Danzatrice e attrice nata in Burkina Faso, Ouattara nel suo Paese originario è conosciuta per avere sviluppato una carriera teatrale e televisiva di risalto. Da oltre 10 anni vive in Italia dove fa parte della Compagnia Piccoli Idilli, un lungo periodo durante il quale ha spesso collaborato con il Suq, una realtà di consolidata tradizione interculturale e multidisciplinare, a cui offrirà lo sguardo della sua esperienza artistica e umana a cavallo fra due mondi.

La rassegna «Attraversare i confini» si compone di 10 titoli, di cui 3 prime nazionali, 9 spettacoli per la prima volta in Liguria, 2 realizzati da Under 35. In questa edizione del Suq, i confini si attraversano per esplorare le culture di Paesi come Iran, Marocco, Libano, Algeria, Brasile, conoscere la realtà dei sordi con uno spettacolo con sovratitoli per udenti, trattare il mondo di chi rifiuta la logica binaria applicata al genere. La guerra, i sogni, l'identità sono alcuni fra i temi degli spettacoli, molti dei quali uniscono modalità espressive diverse, mescolando recitazione, musica e danza. Il teatro come strumento per attraversare quelle frontiere che ora paiono inaccessibile e travagliate dai conflitti. In questa direzione andranno anche le iniziative di musica, incontri, danze, workshop, il bazar e le cucine del mondo, per un programma che sarà annunciato a giugno.

Sabato 13 giugno alle 21 l'anteprima del Festival a bazar chiuso vede protagonista Ascanio Celestini con «Poveri cristi», in scena con Gianluca Casadei alla fisarmonica. Punto di riferimento del teatro civile, Celestini prosegue nel suo impegno instancabile e ultra decennale per «Si son fatte le due» dare voce agli ultimi con uno spettacolo ambientato nella periferia di Roma, simile a tante altre del mondo, dove si intrecciano le vite di tanti poveri cristi. A ogni replica sceglie una manciata di storie a scelta fra Giobbe, magazziniere analfabeta che sistema la merce senza sapere leggere una parola; la Vecchia che insegna alla Prostituta che per il sapere e la cultura non serve il denaro perché le biblioteche sono gratis; Joseph, che prima di arrivare in Italia è stato seppellitore, schiavo, naufrago, detenuto,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

facchino e barbone; e poi il Razzista, la Donna Impiccata, lo Zingaro id otto anni che fuma una sigaretta dietro l'altra...

Lunedì 15 giugno, alle 21, in Piazza delle Feste va in scena «Under the Flesh», un appuntamento particolarmente significativo proprio perché arriva dal Libano. Al Suq arriva l'artista libanese Bassam Abou Diab, attore, danzatore e coreografo, che fonde Dabke, danza popolare e narrazione. Ha diretto e co-creato opere come «Palestinian Karma», «The Siege», «Home e Alterations». In «Under the Flesh» indaga il modo in cui il corpo reagisce quando è esposto alla guerra, alla minaccia costante e alla paura della morte. Danza e parole si intreccino alla musica del performer Ali Hout.

Martedì 16 giugno alle 21, La Claque del Teatro della Tosse ospita lo spettacolo «Pas moi» di e con Diana Anselmo, sul palco con Daniel Bongioanni e Antonio Dominelli, rappresentanti della nuova scena giovane under 35. È una lecture performance senza suono, condotta nella Lis - Lingua dei segni da due persone sorde, con i sovratitoli per udenti. Il dialogo, che oscilla tra riflessione teorica e conversazione informale, è reso accessibile al pubblico non segnante attraverso proiezioni testuali: la sordità, da malattia, viene interpretata come identità culturale e linguistica.

Mercoledì 17 giugno, alle 21, ancora nella Claque del Teatro della Tosse, secondo spettacolo di un autore e interprete under 35: «Ceci n'est pas Oma» prodotto da CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, vede in scena Omar Giorgio Makhloufi, autore del testo insieme a Diana Dardi (1996). È un atto di drammaturgia fisica. Un ragazzo, italiano, di origini algerine e arbereshe, ingaggia un corpo a corpo pubblico con la propria identità. Un post Facebook lo informa casualmente del decesso della nonna algerina mai conosciuta: questa scoperta lo catapulta nell'intricata storia familiare di migrazioni e relazioni «Under the Flesh» mancate.

Giovedì 18 giugno, alle 21 si torna sul palco del Suq al Porto Antico per «Dk Radio - Funeral Party» della Compagnia Tony Clifton Circus, «una delle formazioni più corrosive del panorama teatrale italiano, maestri di una clownerie surreale ed esplosiva» (Graziano Graziani). Due personaggi vivono in un'auto ferma da sempre, al centro della scena. Intorno a loro, isolato in una cabina radiofonica collocata fra il pubblico in platea, trasmette DJ Groucho Marx su Dk Radio. La radio è il loro filo col mondo. Aspettano, finché lo spazio esplode in musica e movimento, travolgendo gli spettatori in una danza collettiva. Ne sono autori e interpreti Iacopo Fulgi, regista, autore e attore; Enzo Palazzoni, musicista.

Venerdì 19 giugno, alle 21, sull'Isola delle Chiatte al Porto Antico, prima nazionale di «Si son fatte le due», una produzione Scarti Centro di Produzione Teatrale di Innovazione, ideato, diretto e interpretato da Chiara Fenizi e Julieta Marocco (Premio PimOff per il teatro contemporaneo con «Lei Lear»). Al centro c'è un universo femminile che sceglie il gioco, il nonsense e il grottesco come strumenti per interrogare i paradossi del nostro tempo.

La scena diventa una festa: uno spazio effimero, sospeso, una pista da ballo simbolica dove il corpo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e la parola tentano di immaginare un altrove possibile, lontano dalle logiche produttive e dall'urgenza del senso. In questo luogo instabile, due figure identiche parlano all'unisono, si moltiplicano, si riflettono l'una nell'altra fino a perdere i confini dell'identità.

Sabato 20 giugno, alle 21, sull'Isola delle Chiatte al Porto Antico, prima nazionale di «Ragazza blu» del Teatro dell'Argine. Nasce dalla scrittura e dai ricordi di Sanam Naderi, autrice e attrice di origini iraniane. La piccola Sanam insegue il suo sogno andare allo stadio a vedere una partita di calcio - con tutta la forza di un'adolescente appassionata. Ma andare allo stadio è un atto proibito alle ragazze e alle donne nella Repubblica Islamica, punibile con grande severità. «Ragazza Blu» è la storia di questo sogno e della lotta per realizzarlo; ma porta con sé, fin dal titolo, anche l'eco della storia terribile di Sahar Khodaiari, nota come «Blue Girl».

Tifosa iraniana dell'Esteghlal FC, squadra di calcio di Teheran con maglia blu, Sahar si diede fuoco nel 2019 per protestare contro il divieto per le donne di entrare negli stadi.

Domenica 21, alle 16 e lunedì 22 giugno alle 10.30, sul palco del Suq, Abderrahim El Hadiri è il protagonista di «Parole sulla sabbia», spettacolo tout public, di Claudio Simeone. Racconta l'incontro con un cantastorie dalla leggendaria Jemaa El Fna, la piazza di Marrakech dove, all'imbrunire, le storie circolano nell'aria come spezie profumate e musica vibrante. Sul palco, Abderrahim El Hadiri, narratore e attore marocchino dall'esperienza profonda nella tradizione orale, dà vita ai racconti tramandati di generazione in generazione, mescolando storie popolari, miti, filastrocche e figure del Mediterraneo.

Domenica 21 giugno, alle 21, sull'Isola delle Chiatte al Porto Antico, va in scena «Confini» di Instabili vaganti, un lavoro che dall'Italia, grazie al progetto Beyond Borders, ha viaggiato verso Americhe, Asia, Medio Oriente. Fondata da Anna Dora Dorno e da Nicola Pianzola (ambedue performer e rispettivamente regista e drammaturgo), la Compagnia ha collezionato premi nazionali e internazionali, tra cui la nomination ai Total Theatre Awards Festival di Edimburgo 2014 e 4 Premi ai Saint Muse Academy Awards in Mongolia. Lo spettacolo nasce dalla ricerca attorno al tema del "confine".

Gli elementi performativi tradizionali e rituali provenienti da differenti culture, attualizzati attraverso il teatro e la danza contemporanea. Martedì 23, alle 21 e mercoledì 24 giugno alle 19 ealle 21, nella Chiesa di San Pietro in Banchi, prima nazionale di «Ballata della donna e del soldato.

Versi e canzoni contro la guerra, da Bertolt Brecht e altre autrici e autori», nuova produzione di Suq Festival e Teatro con Sara Cianfriglia, Irene Lamponi, Bintou Ouattara, e Carla Peirolero, con la cura drammaturgica e la regia di Eva Cambiale. Di fronte all'orrore dei conflitti in corso, la Compagnia del Suq sceglie di dare voce a un testimone lucidissimo del Novecento, Bertolt Brecht, uomo di teatro e di impegno politico, la cui poesia lascia ancora oggi il segno.

ilteatrofabene Torna per il sesto anno l'iniziativa con Coop Liguria, legata alla vendita dei biglietti. Ciascun biglietto venduto fa aumentare una donazione destinata ad una Associazione del territorio impegnata in progetti solidali. I biglietti sono acquistabili su Vivaticket e durante il

festival anche alla biglietteria del Suq.

Il Gazzettino

Concorrenza GDO

Shopping center e supermercato sulla "Triestina": via libera vicino

`Martedì in Consiglio l'ultimo passaggio per l'approvazione del piano urbanistico sul progetto previsto in area agricola

EMANUELA FURLAN


Shopping center e supermercato sulla "Triestina": via libera vicino

MUSILE Nuovo centro commerciale lungo la statale Triestina: via libera degli enti interessati dalla realizzazione del nuovo insediamento. E martedì prossimo in Consiglio comunale ci sarà l'approvazione del Piano urbanistico attuativo di iniziativa privata per la futura struttura commerciale, denominato Pua Salmasi.

L'ultimo, definitivo parere è stato emesso dalla commissione regionale per la valutazione ambientale strategica (Vas) una settimana fa e ha stabilito che il Pua Salmasi non è soggetto a proceduta di Vas, pur indicando alcune attenzioni per mitigare l'impatto ambientale, quali la distribuzione del verde e l'utilizzo di materiali drenanti nei parcheggi.

PARERI FAVOREVOLI Gli enti competenti in materia ambientale a cui il Piano urbanistico è stato sottoposto dalla commissione regionale, compresi i Comuni limitrofi, hanno infatti dato parere favorevole, anche se alcuni hanno avanzato prescrizioni per la sua attuazione. Da qui l'esito conclusivo della commissione per la Vas con le raccomandazioni emerse nelle consultazioni, come la richiesta che il fabbricato rurale presente nell'area sia integrato nel progetto per valorizzare la memoria storica del paesaggio agrario, chiesto dalla Soprintendenza ai beni archeologici, la mitigazione delle emissioni connesse al traffico sollecitata da Arpav e la verifica delle dimensioni della rotatoria prevista, adeguata ai mezzi pesanti, indicata dalla Città Metropolitana.

LE DIMENSIONI Il Pua Salmasi occupa una superficie di quasi 44mila mq di area produttiva non ancora edificata e finora rimasta agricola lungo la statale 14 Triestina, tra via Cavour e l'incrocio Salmasi, adiacente alla zona industriale e artigianale. Il progetto, presentato dal proprietario del terreno, prevede che l'area sia divisa in due grandi lotti indipendenti, all'interno dei quali verranno costruiti due edifici: uno con una superficie coperta di 2800 mq e una superficie di vendita di 1500 mq, già indicato come futuro supermercato, l'altro con un'estensione di 2960 mq dei quali 1000 dedicati alla vendita, destinati a negozi. All'interno è prevista un'ampia zona verde e parcheggi per 530 posti auto, oltre a una strada che si immetterà in via dell'Artigianato. Per creare un collegamento del centro commerciale con la statale Triestina, è stata proposta, d'intesa con Anas, la creazione di una nuova rotatoria in asse con la Ss 14. Con l'approvazione del Piano dopodomani in Consiglio comunale potrà quindi diventare una realtà il progetto del primo centro commerciale Musile.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Padova)

Concorrenza GDO

Cassiera trasferita, fa causa e ritorna a lavorare a Padova


Cassiera trasferita, fa causa e ritorna a lavorare a Padova

LA DECISIONE PADOVA Arriva un riconoscimento importante per una cassiera in lotta per il reintegramento: la vicenda ha avuto inizio nel settembre del 2024, quando la lavoratrice - impiegata presso il punto vendita Conad di Padova, situato in via Ostiala Galliena, con un contratto part-time da 20 ore settimanali - era stata trasferita senza alcun preavviso a Monselice.

Una scelta contestata fin dall'inizio dalla Filcams Cgil di Padova, come confermato da Marquidas Moccia, all'epoca segretaria generale dell'ente: non solo per le strette tempistiche, ma anche per «l'oggettiva insostenibilità economica: la lavoratrice, priva di auto, avrebbe dovuto sostenere spese di trasporto superiori ai 200 euro al mese, erodendo oltre il 20% del salario».

A generare dubbi, contribuiva anche la modalità di selezione del personale, dato che il trasferimento si inseriva in una fase di gestione degli impiegati che ha visto coinvolte lavoratrici storicamente vicine all'organizzazione sindacale. Questi fatti avevano mobilitato il sindacato in sostegno della cassiera, la quale aveva ottenuto una prima vittoria da parte del Tribunale del lavoro nel febbraio del 2025, che aveva avanzato dei motivi per dubitare della congruità del trasferimento, una tesi che è stata confermata dalla sentenza d'appello, emessa agli inizi di questo mese, con cui è stata ribadita la nullità della decisione aziendale. Prosegue Giorgia Marchioro, oggi segretaria generale della Filcams Cgil: «È stata infatti smentita la tesi delle presunte esigenze formative: la lavoratrice sarebbe dovuta servire per formare il personale del nuovo punto vendita, ma le casse di Monselice utilizzano programmi diversi, sui quali la stessa lavoratrice avrebbe dovuto essere a sua volta formata». Il Tribunale, rivela l'attuale segretaria, avrebbe inoltre riconosciuto il grave pregiudizio economico e personale che la dipendente avrebbe subito. Marchioro prosegue, manifestando soddisfazione per aver vinto il primo ricorso e il giudizio d'appello, e conclude: «Ci auguriamo ora che Conad prenda atto di una pronuncia così chiara, evitando di procedere con un terzo grado di giudizio».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)

Concorrenza GDO

Per il terzo anno consecutivo la società ha ricevuto il premio di 'Impresa top per puntualità bancaria'

Affidabilità e solidità, riconoscimento per Conad Nord Ovest


Manteco vola oltre la tradizione
Una spinta green sul Casentino
Affidabilità e solidità, riconoscimento per Conad Nord Ovest

PISTOIA Conad Nord Ovest si conferma, per il terzo anno consecutivo, una delle 80 aziende italiane capaci di distinguersi per affidabilità e solidità nella gestione finanziaria e per l'eccellenza nella gestione dei rapporti col sistema bancario. Il riconoscimento di 'Impresa top per puntualità bancaria', nell'ambito del Credit Reputation Award 2026 promosso da MF CentraleRisk, viene assegnato alle migliori aziende italiane che hanno mantenuto nel tempo una gestione solida, sviluppando una crescente cultura finanziaria che si basa su criteri di puntualità, affidabilità e trasparenza nei rapporti con il sistema bancario.

La valutazione per l'assegnazione del premio si basa su un'analisi dei dati della Centrale dei Rischi (CR). Anche quest'anno, Conad Nord Ovest ha confermato elevati standard di performance finanziaria, collocandosi nella fascia 'Investment Grade' (AAA-BBB).

L'edizione 2026 introduce inoltre un aggiornamento nei criteri di valutazione, con un nuovo modello in linea con gli standard utilizzati dalle Banche Centrali. Questo cambio di cornice con un approccio in linea con i modelli europei permette di valutare in modo accurato gli impatti differenti in base alla funzione finanziaria dell'impresa e della sua capacità di assorbire le tensioni.

«Ricevere il Credit Reputation Award per la terza volta di seguito è un grande motivo di orgoglio - dicono Luca Sabbatini, direttore amministrazione, finanza, controllo e patrimonio, e Giancarlo Iacoviello, responsabile finanza di Conad Nord Ovest -. Questo riconoscimento conferma la nostra continuità e il nostro approccio costante, responsabile e trasparente alla gestione finanziaria, che ci permette di costruire relazioni solide con i partner bancari e investire in modo efficiente».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Concorrenza GDO

La mostra Asp Ghirlandina e la libertà da raccontare



Resteranno per un mese al centro commerciale La Rotonda, presso lo Spazio Conad, gli elaborati realizzati da persone assistite da Asp Ghirlandina (persone con disabilità e minori) dal titolo "La libertà di essere autentici". Disegni e dipinti sono stati realizzati con l'obiettivo di immaginare ed esprimere le esperienze e le riflessioni, promuovendo un dialogo costruttivo e la scoperta di nuove prospettive di gioia e benessere.

Alla premiazione dei migliori elaborati, ma tutti sono stati premiati con un attestato, erano presenti anche la vice sindaca Francesca Maletti, oltre a Mauro Rebecchi e Chiara Arletti (presidente e direttrice di Asp Ghirlandina) e a Giovanni Megali, socio Conad. Per Giovanni Megali: « Sostenere questo concorso ha significato, per noi, creare uno spazio in cui dare voce a chi troppo spesso non ne ha abbastanza. I lavori realizzati ci hanno colpito profondamente: dentro ogni elaborato abbiamo visto energia, autenticità e una straordinaria capacità di trasmettere positività». Mauro Rebecchi, presidente Asp Ghirlandina, ha spiegato: «Siamo felici di aver aderito a questa iniziativa, che coinvolge i nostri ospiti, e che coinvolge il territorio».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Siena

Concorrenza GDO

Installazione a Fontebecci: targa da rimuovere


SIENA

Marko Fuoco dona alla Pediatria il catalogo Nello il pennarello

Si conclude il Bioblitz Siena Biodiversità all'Orto de' Pecci

Domani Porco Rosso in Area Verde Cineforum e dibattito degli studenti

Spunta un coltello dopo il furto

Sviluppi su quanto avvenuto alle Grondaie: la perquisizione dell'accusato fa emergere un'arma bianca di 18 centimetri

Il Pd ringrazia i vertici uscenti e accoglie i nuovi

Installazione a Fontebecci: targa da rimuovere

7 Alla rotatoria Fontebecci la targa e le scritte relative alla nuova installazione artistica devono essere rimosse. Sulle rotatorie non possono esserci scritte diverse da quelle della segnaletica stradale: articolo 23 Codice della Strada, articolo 51, comma 3, Regolamento Cds. Ogni altra scritta può generare confusione e distrazione per l'utente della strada, il quale deve guardare la strada e i segnali stradali senza distrazione, tanto più in un contesto viario difficile come quello di Fontebecci.

La disciplina contenuta nel Codice della strada e nel suo regolamento di attuazione è chiarissima nel considerare "mezzo pubblicitario" ai fini dell'applicazione del Cds tutto ciò che contenga un messaggio percepibile dagli utenti della strada e che non sia riconducibile alla categoria dei segnali stradali.

Per il comma 1 dell'articolo 23: "Lungo le strade o in vista di esse è vietato collocare insegne, cartelli, manifesti, impianti di pubblicità o propaganda, segni orizzontali reclamistici, sorgenti luminose, visibili dai veicoli transitanti sulle strade, che per dimensioni, forma, colori, disegno e ubicazione possono ingenerare confusione con la segnaletica stradale, ovvero possono renderne difficile la comprensione o ridurne la visibilità o l'efficacia, ovvero arrecare disturbo visivo agli utenti della strada o distrarne l'attenzione con conseguente pericolo per la sicurezza della circolazione...".

Appare evidente che qualunque manufatto contenente un messaggio funzionalmente diretto ad essere percepito dagli utenti della strada è tale da determinare potenzialmente quegli eventi che il comma 1 dell'articolo 23 Cds intende scongiurare. La scritta che compare in rotatoria e la targa Conad apposta lateralmente al manufatto che la contiene devono quindi essere rimosse senza indugio.

A proposito di questa targa va ricordato che l'articolo 23, comma 7-bis, Cds, di recente introduzione, prevede che "In deroga al divieto di cui al comma 1, terzo periodo, al centro delle rotatorie nelle quali vi è un'area verde, la cui manutenzione è affidata a titolo gratuito a società private o ad altri enti, è consentita l'installazione di un cartello indicante il nome dell'impresa o ente affidatari del servizio di manutenzione del verde, fissato al suolo e di dimensioni non superiori a 40 cm per lato".

Trattandosi di norma che fa eccezione ad una regola generale, essa deve considerarsi di stretta interpretazione (articolo 14 preleggi) e pertanto non si applica al caso della rotatoria di Fontebecci per mancanza di tutti i presupposti, a cominciare dall'oggetto stesso e dalla sua collocazione.

A proposito di impianti pubblicitari va anche ricordato che il 22 aprile, due giorni prima dell'inaugurazione, era stato collocato in rotatoria anche un impianto pubblicitario in ferro di importanti dimensioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con la scritta Conad, ma questo impianto è stato subito rimosso dopo segnalazione alla centrale operativa della Polizia Municipale (di esso sono rimasti gli ancoraggi al suolo, che andrebbero rimossi). Ora, dopo l'inaugurazione, toccherebbe alla scritta e alla targa apposta sullo stesso manufatto; scritta e targa che devono essere rimosse senza indugio perché in contrasto con la disciplina del codice della strada.

Ci si augura che queste approssimazioni (che potrebbero avere anche un costo) non si ripetano in occasione delle prossime installazioni di opere d'arte di cui il Comune ha dato notizia. Errare humanum est, perseverare...

Stefano Gennai.

Il Messaggero (ed. Ostia)

Concorrenza GDO

Mille euro di spesa al market, fuga senza pagare


Latina provincia

Muore investito dal treno a pochi metri da Campoleone

Rubate 35 arnie con le api «Un colpo da professionisti»

Mille euro di spesa al market, fuga senza pagare

A lezione in stazione per il progetto "Scuola-ferrovia - stop al vandalismo"

Il Messaggero edizione LATINA

APRILIA Hanno approfittato di un orario in cui all'interno del supermercato c'erano pochi clienti e, soprattutto, non c'erano addetti alla sicurezza. Colpo da quasi mille euro ieri pomeriggio al Conad di via Mascagni ad Aprilia. Ad entrare in azione due ladri che sono riusciti a razziare il supermercato e a fuggire con circa mille euro di prodotti. Un colpo avvenuto poco dopo le 14.30 quando il punto vendita non era affollato. I due ladri hanno potuto agire senza essere notati. Hanno preso un carrello e hanno iniziato a girare all'interno del market facendo finta di fare la spesa.

Ma invece di posizionare i vari prodotti nel carrello, hanno riempito i loro zaini, stracolmi di merce. Poi, al momento opportuno, hanno lasciato il carrello e hanno scavalcato una cassa vuota, uscendo rapidamente dal supermercato e dileguandosi per le vie del centro urbano. Negli ultimi tempi i furti ai danni dei supermercati si sono moltiplicati. Oltre al Conad di via Mascagni, recentemente nel mirino dei malviventi sono finiti l'Eurospin di via Mozart, l'Esselunga e il centro commerciale Aprilia2. Colpi che fortunatamente non sempre però riescono visto che, spesso, gli autori dei tentati furti vengono stoppati proprio dagli addetti alla sicurezza e tratti in arresto successivamente da polizia e carabinieri. Ale.Pia. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Concorrenza GDO

Raffica di furti nei negozi in città svaligiato il Sexy Shop di Mazzetta

I ladri hanno preso circa mille di giocattoli erotici. Colpi anche in una farmacia e in tre supermarket

GIAN PAOLO BATTINI


Raffica di furti nei negozi in città svaligiato il Sexy Shop di Mazzetta

I ladri hanno preso circa mille di giocattoli erotici. Colpi anche in una farmacia e in tre supermarket

Il cimitero dei Boschetti chiude per mezza giornata

Carabiniere suicida in caserma tanti amici ai funerali in Campania

Uomo di 52 anni trovato morto nella sua casa di piazza Sant'Agostino

Gian Paolo Battini / La Spezia Raffica di furti negli ultimi giorni in città: i ladri hanno svaligiato il negozio Amsterdam Sexy Shop in via Cesare Abba nel quartiere di Mazzetta. Nelle ultime ore è stata colpita anche la farmacia Croce Verde in corso Cavour, angolo via Bixio. Le forze dell'ordine hanno raccolto anche le denunce di furto da parte dei gestori di Ipercoop al centro commerciale delle Terrazze, Lidl in via Fontevivo, Esselunga in corso Nazionale e Doro nel centro storico. È il bilancio della raffica di furti messi a segno in città.

Il colpo più rilevante è stato portato a termine al Amsterdam Sexy shop: il bottino dei ladri si aggira sui mille euro. L'incursione è avvenuta in pieno giorno, durante l'apertura del locale. Il ladro o i ladri hanno agito con astuzia asportando dagli scaffali del locale numerosi sex toys, alcuni particolarmente costosi. Il malvivente ha agito con professionalità rubando la merce in pochi attimi e allontanandosi in tutta fretta. Solo più tardi il personale si è accorto della sparizione di numerosi sex toys dagli scaffali: al titolare del locale non è rimasto che porgere denuncia al 112: sul posto è intervenuta una volante della polizia di Stato che ha effettuato gli accertamenti e ascoltato la testimonianza del personale del negozio.

Non è escluso che il malvivente, nella fuga, sia stato ripreso dalle telecamere della videosorveglianza comunale: i filmati sono stati acquisiti dagli inquirenti per arrivare alla sua identificazione. Il danno subito dal titolare di Amsterdam Sexy Shop non sarebbe inferiore ai mille euro. Il secondo colpo è avvenuto alla farmacia Croce Verde: anche in questo caso il ladro ha agito durante l'orario di apertura e contando sul fatto che in farmacia si trovavano numerosi clienti. Approfittando della confusione, il malvivente ha trafugato numerosi prodotti di cosmetici per uomo e donna per un valore complessivo che supera i trecento euro. Anche in questo caso il titolare della farmacia ha contattato il 112 e sul posto è arrivata una Volante della polizia di stato che ha avviato le indagini, ascoltando la testimonianza del personale dietro il banco di vendita. Non sono mancati infine i colpi all'interno dei supermercati cittadini: numerosi i ladri che dopo avere nascosto la merce rubata dagli scaffali, in particolare prodotti di generi alimentari, sono riusciti a passare dalle casse e a fuggire. I supermercati presi di mira sono Ipercoop alle Terrazze, Lidl in via Fontevivo, Esselunga in corso Nazionale e Doro nel centro storico. I furti nei market sono inn sensibile aumento e ormai è scattata l'emergenza nella grande distribuzione: gli ammanchi riguardano principalmente i generi alimentari. Ma anche i prodotti per la cura della persona, l'abbigliamento e gli accessori. - © RIPRODUZIONE RISERVATA L'ingresso del

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Concorrenza GDO

Sexy Shop di Mazzetta.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Economia, consumi e società

Gli italiani resistono alla tentazione dell'online il 72% preferisce il negozio per la spesa


«Servono un city manager per risolvere i problemi e delle regole nuove»
Il presidente Lamandini: «Cedolare secca e affitti flessibili»
Gli italiani resistono alla tentazione dell'online il 72% preferisce il negozio per la spesa
Onoranze Funebri
ROVATTI
La tua scelta libera... di qualità
H 24
MODENA
FORMIGINE
CASINALBO
335 6361212 - 335 6484648

Il 72% degli italiani continua a prediligere la spesa in negozio, scegliendo nella maggior parte dei casi lo store fisico rispetto all'online, ma le abitudini di acquisto differiscono consistentemente in base all'età. Se infatti l'88% degli intervistati con più di 65 anni dichiara di preferire recarsi fisicamente presso il punto vendita di fiducia, la quota scende al 48% tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, che invece risultano più abituati all'e-commerce, formula preferita dal 24% dei giovani contro solo il 6% dei più anziani. Tra i principali canali di distribuzione, l'ipermercato/supermercato è il format preferito dal 52% dei consumatori, seguito dal discount, a quota 25%, mentre le formule più specifiche, come i punti vendita all'ingrosso o i minimarket, raggiungono insieme solo il 4% delle preferenze. L'aumento dei prezzi ha assunto un ruolo determinante sulle abitudini di acquisto, con il 57% degli italiani che dichiara di spendere di più rispetto allo scorso anno. In generale, si rileva un atteggiamento di moderata prudenza tra i consumatori, se è vero che il 60% dichiara di comprare la stessa quantità di generi alimentari o di aver aumentato gli acquisti, mentre il 36% ha dovuto limitare il numero di prodotti nel proprio carrello della spesa a causa dell'inflazione.

In questo contesto è generalmente aumentata l'attenzione verso i diversi strumenti di risparmio, da quelli tradizionali ai più innovativi, come i programmi fedeltà o i buoni sconto. Sempre più diffusi sono i coupon in formato digitale, se è vero che l'82% degli intervistati che utilizza i coupon vi accede tramite smartphone, in un trend ormai consolidato da diversi anni. In questo caso, l'età influisce relativamente sulle abitudini, con l'81% dei giovani tra i 18 e i 24 anni che usa il cellulare per accedere agli sconti, percentuale che si conferma comunque mediamente alta (66%) anche tra gli ultrasessantacinquenni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libero

Economia, consumi e società

DALLA PISTA ALLA TAVOLA

Barilla serve nel piatto le ruote da corsa

La multinazionale di Parma ha presentato in Usa un nuovo tipo di pasta ispirato ai cerchioni delle auto di Formula 1
Ma si tratta dell'ultimo formato speciale di una lunga serie inaugurata in Italia addirittura agli inizi del secolo scorso

ATTILIO BARBIERI


DALLA PISTA ALLA TAVOLA

Barilla serve nel piatto le ruote da corsa

La multinazionale di Parma ha presentato in Usa un nuovo tipo di pasta ispirato ai cerchioni delle auto di Formula 1
Ma si tratta dell'ultimo formato speciale di una lunga serie inaugurata in Italia addirittura agli inizi del secolo scorso

SCULTURE ALIMENTARI 3D

La Artisia stampa maccheroni unici per i grandi chef

La Barilla ha lanciato da poco sul mercato degli Stati Uniti una pasta di formato speciale, con una forma che ricorda i cerchioni delle auto di Formula 1. Non a caso i nuovi maccheroni sono stati battezzati Racing Wheels. Il gruppo di Parma è partner ufficiale del massimo campionato delle ruote da corsa ed è stata una scelta naturale. Negli States il nuovo formato si trova sui banconi di numerose catene della grande distribuzione: Amazon, Ahold, ShopRite, Stop & Shop, Wegmans. Al momento, in Italia, i Racing Wheels di semola non sono distribuiti e da quanto mi risulta quasi sicuramente non arriveranno mai. Ma i nostri consumatori possono consolarsi con gli innumerevoli formati speciali che i grandi produttori rendono disponibili in edizione limitata e non. Ecco una selezione di paste speciali.

Per rimanere in casa Barilla, la Voiello- marca acquisita nel lontano 1975 - ha presentato lo scorso anno due formati nuovi: il Paccariello Capriccioso e lo Spaghettone Innamorato. Il primo è una versione più piccola del pacchero classico, con forma tubolare rigata che si incurva su sé stessa. Grano 100% italiano (non più Aureo come nel recente passato), trafilatura al bronzo e cottura 13 minuti. Lo Spaghettone Innamorato è uno spaghetto doppio che si abbraccia su se stesso lungo tutta la sua lunghezza. La forma si ispira all'abbraccio di due amanti inseparabili, secondo la descrizione del produttore. Cottura 9 minuti, grani 100% italiani e trafilatura al bronzo.

La Molisana della famiglia Ferro cala un poker di formati speciali, tutti rigorosamente prodotti con grano italiano da filiera certificata e tutti trafilati al bronzo. Il Trighetto, uno spaghetto a forma triangolare (cottura 11 minuti), il Quadrotto, un maccherone allungato a sezione perfettamente quadrata (13 minuti), i Rigacuore, formato a forma di cuore rigato, nato da una campagna social di San Valentino (14 minuti) e il Cubetto, un maccheroncino geometrico cubico, versatile come pasta corta e come pastina, cottura 8 minuti.

Un altro formato ambientato nel mondo dell'auto è prodotto dal pastificio Benedetto Cavalieri di Maglie (Lecce). Si tratta delle Ruote Pazze, la cui trafila è presente nello stabilimento pugliese fin dal 1918.

Formato a ruota con corona esterna, mozzo centrale e sei raggi. Corona, raggi e mozzo hanno tre spessori diversi, che creano al morso una sensazione paragonabile a mollica e crosta del pane. Grani di Puglia e Basilicata, trafilatura al bronzo, essiccazione a bassa temperatura.

Cottura 12-13 minuti. Nel 2002 ha vinto l'Oscar della National Association for the Specialty Food al

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Fancy Food Show di New York.

Altro formato ispirato al mondo dei motori e delle automobili sono i Radiatori Garofalo: il cilindro centrale, aperto su un lato e le alette simili a quelli degli scambiatori di calore dei propulsori endotermici catturano i sughi. Pasta di Gragnano Igp, cottura 8 minuti, trafilatura al bronzo.

C'è poi un formato corto, a spirale, il Vesuvio, ispirato alla forma del vulcano prodotto da diversi pastifici: Afeltra, Fabbrica della pasta di Gragnano e perfino da Sfoglini negli Usa. La spirale interna trattiene bene sughi ricchi e ragù. Non è legato a un unico produttore. Da non confondere con il pastificio Vesuvio di Teano (Caserta) che produce altri formati classici.

Un altro formato condiviso da molti produttori sono i Dischi volanti, una pasta dio origine toscana di forma circolare con incavo centrale e diametro di circa 20 millimetri. Il nome rimanda agli avvistamenti di Ufo e non a caso la trafila venne acquistata nel 1955 dal pastificio Fabbri di Strada in Chianti (Firenze) pochi mesi dopo un presunto avvistamento sopra lo stadio Artemio Franchi, mentre in campo si giocava la partita Fiorentina-Pistoiese, presenti sugli spalti circa 10mila spettatori.

Altro formato condiviso da più produttori sono le Creste di gallo, una pasta corta, tubolare e curva, con cresta frastagliata su un lato che ricorda la cresta di un gallo. Superficie ruvida e porosa, ideale per ragù e sughi corposi. Fra le Creste di gallo più note ricordo quelle della Pasta Berruto di Carmagnola (Torino). De Cecco la commercializza con la denominazione di Galletti. Alle recenti Olimpiadi invernali di Milano-Cortina ha attirato la curiosità della stampa mondiale la pasta con la forma dei cinque anelli olimpici che veniva servita nelle mense riservate agli atleti, nel villaggi allestiti a Milano, Cortina e Predazzo. Ideato dal Comitato olimpico internazionale in collaborazione con lo chef Carlo Cracco, gli Anelli olimpici sono diventati virali sui social grazie agli atleti che ne condividevano le immagini. Il formato non è mai stato posto in vendita al pubblico e il pastificio produttore resta tuttora sconosciuto. Per completezza non posso non citare il caso dei Cascatelli, formato ideato dal pastificio Sfoglini di Brooklyn assieme al podcaster statunitense Dan Pashman. Il nome deriva dall'italiano "cascate", perché la loro forma ricorda i piccoli flussi d'acqua che cadono. La Sfoglini, a dispetto del nome è stata fondata a Ñew York nel 2012 da Steve Gonzalez e Scott Ketchum, il primo un cuoco di fama e il secondo un esperto di marketing. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

La Lente

Cgia: la stangata del gasolio (+20%) in due mesi di guerra

EMILY CAPOZUCCA


Economia

Cgia: la stangata del gasolio (+20%) in due mesi di guerra

«La concorrenza? Così imprese più forti. Consumi, ora le gare»

Il caro carburante presenta il conto all'autotrasporto. A due mesi dallo scoppio della guerra in Medio Oriente il prezzo del diesel alla pompa si è impennato del 20% passando da un valore medio di 1,676 a 2,005 euro al litro. E poco ha fatto il taglio delle accise di 20 centesimi introdotto un mese fa. Secondo le stime dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, infatti, l'autotrasporto merci ha sostenuto un extra costo nelle prime otto settimane intorno a 1,5 miliardi di euro. «Una stangata» che si inserisce in un contesto già fragile e che ora guarda con preoccupazione al rischio di un fermo nazionale. Il settore continua a fare i conti con forti squilibri territoriali: al Nord le tariffe sono più alte (tra 1,40 e 1,70 euro al chilometro) e i viaggi a pieno carico più frequenti, mentre al Sud, con prezzi spesso sotto 1,40 euro, aumentano i chilometri percorsi a vuoto, comprimendo i margini. Non conta solo quanto si guadagna, ma quanti chilometri vengono effettivamente pagati. A pesare è anche la cronica lentezza dei pagamenti. Le imprese sostengono subito i costi: gasolio, pedaggi autostradali, manutenzione dei mezzi, assicurazioni e personale devono essere pagati subito o a brevissimo termine, mentre al contrario, i tempi di incasso delle fatture possono arrivare anche a 90 o addirittura 120 giorni. Una dinamica che, in presenza di rincari improvvisi, mette sotto pressione la liquidità e riduce drasticamente il margine operativo. Eppure il comparto resta centrale per l'economia: nel 2024 i Tir hanno trasportato oltre un miliardo di tonnellate di merci, quasi interamente all'interno dei confini nazionali e con una forte concentrazione nel Nord Italia, da cui parte circa il 68 per cento delle merci, mentre il Mezzogiorno resta ai margini dei grandi corridoi logistici. Ora il tempo stringe. Dopo la proclamazione del fermo nazionale dal 25 al 29 maggio, il confronto con il governo è aperto, ma le risposte dovranno arrivare in tempi rapidi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

Il ministro Urso e il caro-energia «La Ue è lenta, subito le riforme»

Il titolare del Made in Italy: il prezzo medio dei carburanti da noi è cresciuto meno che in altri Paesi «Senza la riapertura dello Stretto di Hormuz ci sarà una crisi inflattiva e di materie prime»

CLAUDIA MARIN


Il ministro Urso e il caro-energia
«La Ue è lenta, subito le riforme»
I prezzi medi del carburante
Aumento dei prezzi
Fare presto

di Claudia Marin ROMA Quanto costerà agli italiani la gita del Primo Maggio? Più in generale, quali prezzi del carburante dovremo attenderci per le prossime settimane?

«Impossibile prevedere cosa accadrà nei prossimi giorni: il paradigma dell'epoca in cui viviamo è proprio l'instabilità, l'incertezza - avvisa il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso -. Ma possiamo constatare che nei primi due mesi di guerra, con il blocco dello Stretto di Hormuz che perdura, l'aumento dei carburanti alla pompa in Italia è stato molto più contenuto rispetto agli altri Paesi europei.

Il prezzo medio dei carburanti nel nostro Paese - come emerge dai dati Eurostat - è cresciuto a marzo del 3,7%, contro il 12,9% della media UE e, in Germania, addirittura del 19,8%. Per questo abbiamo assistito al fenomeno, del tutto inedito, di automobilisti che dalla Svizzera e dalla Francia, persino dalla Slovenia, hanno attraversato la frontiera per fare rifornimento nei nostri distributori».

La differenza è dovuta al taglio delle accise, che la Germania ha deciso solo venerdì?

«Il taglio delle accise è stato introdotto verso la fine di marzo e le sue conseguenze sul prezzo medio alla pompa si sono avvertite per lo più in aprile. I dati cui faccio riferimento, disponibili sul sito della Commissione europea, si riferiscono al primo mese di guerra, quando non vi erano ancora gli effetti del taglio delle accise. La differenza poi è ancora più marcata in questo mese di aprile: ieri la benzina era a 1,74 /l. Più significativo l'aumento per il gasolio, ora fermo a 2 euro. Siamo stati più efficienti e tempestivi di altri».

Resta il fatto che l'aumento del gasolio potrebbe avere ripercussioni sull'inflazione. Gli italiani temono quel che accadde nel 2022, dopo l'invasione della Russia in Ucraina.

«Oggi siamo più attrezzati a fronteggiare la spirale inflattiva e molti Paesi ci hanno imitato in queste settimane, introducendo analoghe misure di prevenzione e di controllo, ma tutto ovviamente dipende dai tempi e dall'estensione del conflitto. Se il negoziato in corso dovesse fallire, se perdurasse il blocco della navigazione per altre due settimane, allora sì, saremmo davvero in emergenza, con gravi conseguenze anche sul Pil e sulla tenuta produttiva del Paese». Il livello dei prezzi è già in risalita. «A marzo l'inflazione su base annua registrata in Italia è stata dell'1,7%, appena 0,2 punti percentuali in più rispetto all'1,5% di febbraio, molto meno di quanto si sta registrando negli altri Paesi europei: la media UE è infatti del 2,8%. Per capire quanto sia stato fatto in questa legislatura basta ricordare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che, quando giungemmo al governo, nell'ottobre 2022, l'inflazione era al 12,6% e, malgrado il taglio delle accise, falcidiava il potere d'acquisto delle famiglie e dei lavoratori». Lei, però, è preoccupato? «Sì, certo, se il blocco dello stretto di Hormuz dovesse perdurare dovremmo affrontare una vera grave emergenza, non solo sul fronte dell'inflazione per effetto del caro energia, ma anche su quello delle materie prime necessarie alle nostre filiere industriali. Penso all'elio, fondamentale per la microelettronica, all'alluminio, allo zolfo, ai fosfati e quindi ai fertilizzanti: intere filiere rischiano di saltare». Da qui la richiesta alla Commissione di sospendere il Patto di Stabilità? «Sì, per questo abbiamo chiesto margini fiscali per realizzare subito le misure necessarie a fronteggiare l'emergenza, e per questo abbiamo chiesto la sospensione del sistema perverso degli ETS, che paghiamo più di altri non potendo disporre di energia nucleare prodotta nel nostro Paese, come Francia e Spagna».

La Commissione si è detta disposta ad anticiparne a luglio la revisione. Non basta?

«Sì, ma temiamo che il processo sia troppo lungo: occorre fare subito le riforme, a cominciare dal mercato unico dell'energia, così come quelle necessarie a preservare la nostra industria, per esempio l'Industrial Accelerator Act. L'Europa è indietro, mentre assistiamo a un'accelerazione della storia, dove predomina il conflitto. Non possiamo più inseguire, dobbiamo prevenire, anticipare, agire. Un'antica massima della seconda guerra punica recitava: «Mentre Roma discute, Sagunto viene espugnata». La storia dovrebbe averci insegnato qualcosa Bruxelles non può continuare a discutere mentre il conflitto imperversa». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Francesco Giavazzi

Francesco Giavazzi - "Il taglio delle accise? Soldi buttati Stabilizzare subito il debito pubblico"

L'economista della Bocconi: il problema non è stare sopra o sotto il 3% di deficit, ma la crescita

PAOLO BARONI


Francesco Giavazzi
"Il taglio delle accise? Soldi buttati Stabilizzare subito il debito pubblico"
L'economista della Bocconi: Il problema non è stare sopra o sotto il 3% di deficit, ma la crescita

PAOLO BARONI roma «I soldi impegnati per tagliare le accise sui carburanti sono soldi buttati al vento. Molto più utile disaccoppiare il prezzo del gas da quello dell'elettricità e accelerare sulle rinnovabili», sostiene l'economista Francesco Giavazzi, professore di Economia politica alla Bocconi e, ai tempi del governo Draghi, consigliere economico chiave di Palazzo Chigi. A suo parere oggi, più che il deficit sopra al 3%, il nostro problema è «il debito, che bisogna cercare di stabilizzare, e la crescita». Venerdì Ursula von der Lyen a Cipro ha respinto la richiesta dell'Italia e di altri paesi di sospendere il Patto di Stabilità. Scelta corretta? «Per sospendere il Patto di Stabilità bisogna essere tutti d'accordo e credo che la presidente della Commissione ha capito che non c'è unanimità nella Ue. E ha ragione, perché siamo ancora lontani da una situazione drammatica come quella che avevamo al tempo del Covid. Se dovessi decidere io, aspetterei ancora un mese prima di fare qualcosa. Prima bisogna vedere come si risolve il blocco dello Stretto di Hormuz». Per quanto riguarda l'Italia, il fatto di non essere usciti in anticipo dalla procedura d'infrazione adesso rappresenta un problema? «Non è mai una buona strategia quella di arrivare a poche centinaia di milioni di euro dall'obiettivo, perché i conti pubblici sono sempre pieni di incertezze. Non bisognava puntare al 3% ma semmai al 2,9. Se c'è un errore, è questo: non aver preso un po' di margine». Per quest'anno il governo prevede un deficit al 2,9%. Siamo di nuovo al limite «Oggi la variabile cruciale è la crescita. Se questa diventa negativa, come è possibile se continua il blocco di Hormuz, il 2,9% ce lo sogniamo». L'idea di fare dell'extra deficit a cui sta pensando il governo è una via praticabile? «Il problema oggi non è tanto quello di stare dentro o fuori dalla procedura di infrazione, ma la differenza tra il costo del debito e il tasso di crescita. Perché il nostro obiettivo deve essere quello di stabilizzare il debito pubblico, e poi di ridurlo, e questo avviene quando questo rapporto è negativo». Secondo il governo, il Pil quest'anno crescerà dello 0,6%. «Pregando il Signore che il prezzo del petrolio si fermi». Negli scenari del Dfp, se la guerra continua, nel 2027 andremo in recessione. «Speriamo di no, ma se lo Stretto di Hormuz resta chiuso per altri mesi, ci finiremo certamente. E in questi casi l'ultima cosa da fare è predisporre una manovra di austerità che ammazza la crescita. Ricordo, ad esempio, che nel 2011-12 il governo Monti fece tanto per ridurre il deficit, anche sul lungo termine con l'intervento sulle pensioni di cui beneficiamo anche adesso, però poi il Pil fu negativo per tre anni di seguito». Per favorire la crescita in tanti sostengono che servano le riforme. È vero che hanno più effetto sul lungo termine, ma quelle introdotte grazie al Pnrr non sono bastate? «Il problema oggi è intervenire sul breve termine». E cosa si può fare? «Per sostenere la crescita bisogna intervenire sulla domanda e sull'offerta. Sul fronte della domanda se i salari continuano ad

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

essere sotto il livello del 2019 è una illusione che questa cresca, perché i consumi rappresentano il 70% del Pil e se questi non crescono è difficile che poi lo stesso Pil cresca. Per questo, bisogna far risalire il potere di acquisto delle famiglie introducendo, da un lato, il salario minimo per sostenere chi ha paghe molto basse; e dall'altro per chi ha stipendi più alti, rinnovando i contratti senza dover aspettare ogni volta cinque anni. In Germania ogni 2 anni i contratti vengono rinnovati, non si capisce perché in Italia non lo si possa fare». Poi che altro? «Gli investimenti. Se guardiamo al settore privato vediamo che negli anni scorsi Industria 4.0 ha aiutato molto accelerando gli ammortamenti delle imprese che investivano. Su questo terreno, però, più di recente abbiamo fatto un disastro cancellando Industria 4.0 e introducendo Industria 5.0 con regole diverse e complicazioni che hanno frenato le imprese, tant'è che poi il tiraggio è stato bassissimo. Per rimediare il governo prima ha cambiato le regole di Industria 5.0 e poi è tornato al 4.0, però, nel frattempo, le imprese hanno perso la fiducia. Questi sono interventi delicati, quando si vogliono cambiare regole di questo genere, bisogna sempre mettere in campo le norme più semplici possibili altrimenti non funzionano». E dal lato dell'offerta, che va fatto? «Bisogna ricordarsi che il +0,6% di quest'anno è frutto della coda degli ultimi sei mesi del Pnrr che ci ha dato un 1% di crescita in più all'anno. L'anno prossimo però il Pnrr non c'è più, per cui bisogna sapere che si riparte da -0,4». Per attenuare gli effetti dell'emergenza-energia, ha senso intervenire sulle accise per tenere basso il prezzo dei carburanti ed evitare contraccolpi sull'inflazione? «Mettere centinaia di milioni per abbassare per due mesi le accise sono soldi buttati al vento, perché ne beneficiano indistintamente chi possiede un'auto di grossa cilindrata e chi ha una piccola utilitaria. Occorre invece puntare ad una riforma strutturale del prezzo delle bollette e sganciare il costo del gas da quello dell'elettricità. Il disaccoppiamento è una cosa complicata, deve farlo l'Europa in modo unitario, ma possiamo farlo anche noi da soli. Poi occorre accelerare sulle rinnovabili visto che, rispetto al 2024, l'anno passato questa produzione è diminuita. Il nostro faro deve essere la Spagna». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

Decreto primo maggio aumenti retroattivi nei rinnovi dei contratti

Nel testo al cdm di martedì sicurezza per il lavoro e la norma contro i salari fermi. Primo sostegno Inail anche ai caregiver

VALENTINA CONTE


Decreto primo maggio aumenti retroattivi nei rinnovi dei contratti

Il decreto Primo maggio perde il salario «giusto ed equo», lascia fuori la rappresentanza e prova a salvare almeno una norma contro i rinnovi lumaca. Martedì alle 17 il provvedimento è atteso in Consiglio dei ministri: vale circa 800 milioni, tra risorse nazionali e fondi europei, ma le coperture sono ancora da chiudere. Dopo settimane di bozze, proteste e retromarce, il cuore del testo diventa la retroattività degli aumenti contrattuali: se il rinnovo di un contratto arriva in ritardo, gli incrementi scattano comunque dalla data di scadenza del vecchio.

Una proposta per rendere più cara la vacanza contrattuale, senza infilarsi nel terreno minato dei contratti più rappresentativi, dei contratti più applicati e del salario minimo legale. Anche perché proprio qui il governo si è fermato. Prima ha lasciato scadere, il 18 aprile scorso, la delega del 2025 sul salario «equo e giusto», nata dopo l'affossamento della proposta delle opposizioni sul salario minimo legale a 9 euro all'ora. Poi ha provato a recuperare nel decreto alcuni principi della delega. Tutti evaporati uno dopo l'altro.

Il ripiegamento arriva dopo un pressing largo. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al governo di non esercitare la delega e di lasciare alle parti sociali il tavolo sulla rappresentanza. Confcommercio ha avvertito che un decreto avrebbe rischiato di intralciare il negoziato.

Confindustria con il presidente Emanuele Orsini: «Non ci dobbiamo trovare con salari fatti per decreto». Annuiva Maurizio Landini, leader Cgil, giovedì sullo stesso palco: «Speriamo di chiudere un accordo entro l'estate o siamo a tempo scaduto per i rinnovi dei contratti in autunno».

Il secondo blocco del decreto riguarda la sicurezza sul lavoro. Diverse novità. La formazione obbligatoria dovrà essere certificata e caricata entro cinque giorni nel fascicolo del lavoratore, a carico del datore. Un fascicolo interoperabile con il Siisl, la piattaforma del ministero del Lavoro: meno corsi fantasma, più controlli. Sale anche l'indennità Inail per inabilità temporanea assoluta in caso di infortunio o malattia professionale. Oggi dal quarto al novantesimo giorno vale il 60% della retribuzione giornaliera e sale al 75% solo dal novantunesimo. Il decreto porta il 75% già dal quarto giorno. Arriva poi una copertura Inail sperimentale per i caregiver familiari nel triennio 2026-2028, ma con paletti stretti: almeno 91 ore settimanali di assistenza a una persona non autosufficiente, redditi da lavoro entro 3 mila euro lordi annui e Isee non superiore a 15 mila euro. Copertura obbligatoria Inail anche per i volontari della Protezione civile, in via sperimentale nel triennio 2027-2029. Nel pacchetto potrebbe entrare un incentivo per i badanti. L'ipotesi è una mini decontribuzione triennale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che sostituisca il bonus previsto dal decreto Primo maggio di due anni fa e mai diventato operativo. Rifinanziato il Fondo nuove competenze per la formazione dei lavoratori: si ragiona su 350 milioni in più. La partita più urgente è però quella degli incentivi all'occupazione. Bonus giovani e bonus Zes scadono giovedì. Il decreto punta a prorogarli fino a fine anno e ad allargare il perimetro. Dovrebbe cadere il paletto più contestato dalle imprese: l'esonero non scenderà dal 100 al 70% se le nuove assunzioni non saranno incrementali rispetto alla media degli occupati dell'anno precedente. Anche il bonus donne, che scade il 31 dicembre, sarà ampliato e rafforzato. Sullo sfondo restano misure più costose e per questo in bilico: un incentivo sulla quattordicesima e la proroga della detassazione al 5% sui rinnovi contrattuali, in scadenza a fine anno. Infine i rider. Il governo punta sull'identità digitale: accesso alle App con Spid o carta d'identità elettronica per rendere il lavoratore riconosciuto e riconoscibile e spezzare il mercato degli account affittati o subappaltati. Contro il caporalato digitale, dunque. Non sulle paghe da fame. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Roberto rustichelli Il presidente antitrust

Roberto Rustichelli - «La concorrenza? Così imprese più forti Comuni, ora le gare»

«Autorizzate tutte le operazioni di concentrazione ponendo precise condizioni» La difesa dalle big tech

NICOLA SALDUTTI


Economia 10.2

ROBERTO RUSTICHELLI IL PRESIDENTE ANTITRUST

«La concorrenza? Così imprese più forti Comuni, ora le gare»

«Autorizzate tutte le operazioni di concentrazione ponendo precise condizioni» La difesa dalle big tech

Il mestiere del Garante della Concorrenza è un mestiere complicato in un Paese che chiede più mercato ma spesso preferisce le rendite. «Però la soddisfazione più grande è che il 96% dei ricorsi al Tar presentati contro le nostre decisioni è stata respinta.

Vuol dire che gli uffici fanno un buon lavoro. Anche se siamo solo 300, metà delle persone che lavorano nei nostri omologhi europei». Roberto Rustichelli si è insediato sette anni fa e ora, a fine mandato, vede un Paese «dove il mercato ha conquistato molti spazi.

L'attività di questi sette anni ha consentito una maggiore apertura. Mercati più equi e contendibili» Davvero pensa che la concorrenza sia aumentata?

«Io penso che se siamo i quarti esportatori al mondo questo sia uno dei principali effetti di una sana competitività interna che ci rende un Paese più innovativo. È un servizio che si dà a tutte le imprese. Che in questo modo si allenano per competere sui mercati esteri» Il settore dove ancora non ci siamo?

«Il settore che resta critico è quello delle società di servizi in house controllate dagli enti locali. Dai rifiuti all'acqua pubblica al trasporto pubblico locale. Qui bisognerebbe aprire le gare per offrire un servizio migliore ai cittadini.

Anche nell'energia ci sono sacche di inefficienza. Certo, ci sono alcune aziende molto competitive, che funzionano bene ma altre che se sottoposte a concorrenza dovrebbero alzare la qualità dei servizi ai cittadini» In questi sette anni si è registrato il record di multe «Il nostro compito è vigilare sulle condizioni di mercati, abbiamo esaminato 170 mila segnalazioni. Solo nel 2025 sono cresciute del 150 per cento, segno che i cittadini e le imprese riconoscono il ruolo dell'Autorità. Su 125 istruttorie e 600 interventi a tutela dei consumatori abbiamo inflitto 4 miliardi di sanzioni e 500 milioni a favore dei consumatori. Secondo l'Ocse, che misura i benefici per imprese e consumatori, questo tipo di interventi è calcolabile in un beneficio di 9 miliardi per l'economia italiana» Vero, ma poi i cittadini non beneficiano di queste multe «Non è proprio così. A due milioni di cittadini sono stati restituiti circa 208 milioni di euro. Non ci piace il tintinnar di manette, ma abbiamo puntato a trovare soluzioni. Decisioni che sono impugnabili davanti alla giustizia amministrativa: nel 2025 il tar ha respinto il 96% dei ricorsi, il Consiglio di Stato ha respinto l'83%. Vuol dire che l'Autorità rispetta la lege e archivia se non ci sono prove sufficienti». Ma questi interventi non ostacolano la nascita di campioni nazionali e ancora di più la nascita di campioni europei?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«Aprire i mercati significa esattamente il contrario, vuol dire favorire i campioni nazionali e personalmente ritengo che i campioni europei non siano negativi di per se.

Abbiamo spesso collaborato con l'Unione Europea. Guardi i numeri: abbiamo analizzato oltre 600 operazioni di concentrazione e le abbiamo autorizzate tutte, chiedendo che ci fossero delle condizioni, ma dicendo sì a tutti. Non ne abbiamo respinta nessuna. Lo ripeto, la concorrenza non è contro i campioni, ma le regole vanno rispettate. Ho lavorato con quattro governi, la chiave è la collaborazione istituzionale».

Eppure, i governi non è che ascoltino troppo i vostri suggerimenti «Nella nostra attività di advocacy abbiamo fatto circa 600 segnalazioni, pareri tecnici che non abbiamo la pretesa vengano adottati in quanto, nel pieno rispetto istituzionale, la sintesi degli interessi spetta al Parlamento e al Governo. In questo il Pnrr stato fondamentale, con la previsione di varare annualmente la legge sulla concorrenza. Mi auguro che questa prassi prosegua anche dopo la fine dei fondi del Pnrr» Amazon, Booking, Meta, i cosiddetti over the top sono stati uno dei terreni preferiti dall'Antitrust «Diciamo che non abbiamo avuto paura di applicare la legge. Ad Amazon la sanzione di un miliardo e sul caso Meta-Whatsapp sull'intelligenza artificiale siamo stati apri pista, l'Ue sta per estenderla anche negli altri paesi. L'Ai è un abito su misura, uscire dalla piattaforma che si è scelta diventa un'operazione difficile.

La velocità in questi casi è molto importante. Abbiamo creati un ufficio di data scientist proprio perché riteniamo che il mondo digitale diventerà sempre di più il campo di gioco della concorrenza o dell'abuso di posizione dominante».

Ma davvero le imprese e i cittadini si fidano dell'Antitrust?

«Le segnalazioni sono triplicate in sette anni, e le posso dire che molti casi rilevanti sono nati da singoli cittadini.

Ora l'intervento più importante dovrebbe riguardare le concessioni, dai servizi pubblici locali alle concessioni idroelettriche».

Ci risiamo, le imprese energetiche temono di diventare meno competitive.

«Vale il contrarlo. Pensi alle spiagge».

Qui è una battaglia persa.

«Assolutamente no. Sulle spiagge si stanno cominciando a fare le gare, la concorrenza si basa sull'innovazione, e con le gare l'offerta turistica migliora e aumenta il mercato. Certo innovazione non vuol dire un nuovo frigorifero» L'Autorità ha promosso il rating di legalità, sta funzionando?

«Sono raddoppiati da 7.300 a 16.500. È un modo che ha lo Stato di restituire valore, le imprese che lo ricevono hanno punti premiali nelle gare, pagano meno il credito bancario. Le banche sono diventate molto attente a valutare questo parametro. Un contributo alla crescita. E guardi che anche i casi di abuso di posizione dominante alla fine colpiscono un'azienda e liberano le energie di altre cento. Oppure

i cartelli: pensi a quello dei componenti bio nei carburanti: il costo per le imprese si moltiplicava da 20 a 60 euro a tonnellata. Rimuoverlo significa ridurre i costi, spesso per le imprese che hanno elementi di fragilità significa sopravvivere».

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

«Data center e AI: emissioni di 136 volte superiori alle stime»

Regno Unito, le nuove previsioni d'impatto sul clima

CRISTINA MARRONE


«Data center e AI: emissioni di 136 volte superiori alle stime»
Regno Unito, le nuove previsioni d'impatto sul clima

Il Dipartimento per la Scienza, l'Innovazione e la Tecnologia del Regno Unito ha rivisto le proprie previsioni sulle emissioni di gas serra legate ai data center per l'AI.

Le stime precedenti indicavano almeno 0,25 MtCO2 (megatonnellate di anidride carbonica) nell'arco del decennio fino al 2035. La nuova stima parla di almeno 34 MtCO2 , un aumento di oltre cento volte, (136 per la precisione), una differenza enorme che impatta profondamente sul clima. In termini percentuali, i data center per l'AI dovrebbero ora rappresentare tra lo 0,9% e il 3,4% delle emissioni totali di carbonio del Regno Unito nel decennio in questione, rispetto al precedente dato inferiore allo 0,05%. Anche le previsioni sul consumo idrico sono state riviste al rialzo.

Il governo non ha spiegato le ragioni di un errore così macroscopico, limitandosi ad attribuire la correzione a una «revisione di routine».

L'impegno legalmente vincolante del Regno Unito a raggiungere le zero emissioni nette entro metà secolo appare, secondo i critici, difficilmente conciliabile con una costruzione accelerata di data center su larga scala che necessitano di un'alimentazione elettrica affidabile 24 ore su 24, anche quando non c'è il vento e non splende il sole.

Per questo motivo, ha riconosciuto lo stesso governo britannico, è necessario mantenere una certa quota di centrali a gas (che però producono anidride carbonica e gas serra).

Il caso britannico non è un'anomalia, ma riflette una tendenza mondiale. Le stime di diverse istituzioni autorevoli convergono su un dato preoccupante: l'impatto energetico e climatico dell'AI sta crescendo molto più rapidamente del previsto. A livello globale, l'Agenzia Internazionale dell'Energia prevede che il consumo mondiale di elettricità dei data center raggiungerà i 945 TWh entro il 2030 (pari all'intero consumo elettrico annuale del Giappone), più del doppio rispetto ai 415 TWh del 2024. E a livello di emissioni si prevede un picco di 320 mega tonnellate di CO2 entro il 2030.

In questo quadro le grandi aziende tecnologiche, pur annunciando ambiziosi obiettivi climatici non sono del tutto trasparenti nelle loro previsioni di domanda energetica e mix di approvvigionamento. Le rinnovabili stanno crescendo rapidamente, ma non abbastanza da tenere il passo con l'espansione della domanda di AI. L'ambizione per molte di queste aziende è ora portare i data center nello spazio dove l'energia solare è illimitata, il raffreddamento è naturale e le emissioni sono inesistenti dal momento che non sarebbe necessario bruciare gas o carbone per alimentare i server. Per ora l'ostacolo è il costo di portare i materiali in orbita. Secondo uno studio di Google i prezzi potrebbero scendere a 200 dollari/Kg entro dieci anni. A quel punto l'opzione spazio diventerebbe competitiva.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

VISIONIDIGITALE

L'intelligenza strategica guida i cambiamenti dell'AI

Giampaolo Colletti


L'intelligenza strategica guida i cambiamenti dell'AI

Da grandi poteri derivano grandi responsabilità. Per spiegare al meglio il ruolo della comunicazione strategica nelle organizzazioni contemporanee Shannon A. Bowen, docente alla University of South Carolina e fondatrice del Global Strategic Communication Consortium, tira in ballo l'antico adagio divenuto popolare nelle storie del super eroe Spider Man. Un invito sì all'azione, però guidati dalla consapevolezza. «Dobbiamo comprendere l'intelligenza artificiale: come è costruita, come può commettere errori, come arriva alle decisioni. E poi dobbiamo saper verificare i dati che produce. Ecco perché al grande potere che porta con sé deve corrispondere una grande responsabilità nel suo utilizzo. L'intelligenza strategica richiede solide capacità di ricerca e ascolto degli stakeholder. In questo modo possiamo agire come coscienza etica dell'organizzazione», afferma Bowen, in Italia per l'incontro sul change management del Cerc (Centre for Employee Relations and Communication) dell'Università Iulm diretto da Alessandra Mazzei. Al centro c'è la riflessione sulla gestione dei processi di cambiamento tecnologici, organizzativi, culturali.

«Il change management si è evoluto in molti modi: dal coinvolgimento degli stakeholder interni alla crescente diffusione dell'intelligenza artificiale e della data analytics, oggi usate per comprendere meglio questi gruppi. Già 25 anni fa insieme a Robert Heath definivo questa fase come l'era dell'intelligenza strategica, ossia l'uso di ricerca, strategia e problem solving creativo e critico per affrontare conflitti difficili da risolvere», precisa Bowen. Gran parte della sua ricerca si concentra sui processi decisionali etici ai vertici delle organizzazioni: nei momenti di trasformazione - fusioni, ristrutturazioni, introduzione dell'Ai - i principi diventano bussole che orientano i leader nella comunicazione con i propri collaboratori.

«Nelle fasi di cambiamento aumentano incertezza e responsabilità, e cresce il bisogno di comunicazione etica. Restano centrali dovere, dignità, rispetto e buona intenzione. Servono anche comunicazione mirata ai gruppi di stakeholder, coerenza e autenticità, traducendo le parole in azioni.

Senza coerenza la credibilità si perde e ricostruirla è difficile, se non impossibile», dice Bowen. Intanto l'introduzione nella comunicazione interna delle grandi organizzazioni di piattaforme digitali, strumenti collaborativi e sistemi di intelligenza artificiale porta alla luce nuove criticità di gestione. «Le organizzazioni utilizzano l'Ai e la data analytics per anticipare le opinioni di diversi livelli e tipi di collaboratori. È essenziale tutelare la privacy e l'integrità dei dati e mantenere una supervisione umana», precisa Bowen, che nel suo libro "Handbook of innovations in strategic communication" analizza il ruolo delle tecnologie proprio nella comunicazione strategica. «Pregiudizi, deepfake, inganni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

o perdita di sicurezza psicologica, privacy, autonomia morale e autodeterminazione sono tutti rischi legati allo sviluppo dell'Ai e delle tecnologie correlate. I grandi progressi tecnologici stanno già cambiando la società e la condizione umana. Rischi come la guerra cibernetica, la disinformazione o la misinformazione generate dall'Ai sono già oggi una realtà», dice Bowen. Così si pensa alle piattaforme, ma si atterra necessariamente sulle persone. Ancora una volta il capitale umano guida la partita rispetto al capitale tecnologico. Anche perché molte trasformazioni organizzative falliscono non per ragioni tecnologiche, ma per mancanza di fiducia interna. «Ecco perché il comportamento etico è essenziale per costruire fiducia nel tempo. I principi di responsabilità favoriscono relazioni solide durante processi di cambiamento complessi. Si comunica così con trasparenza e completezza, fornendo informazioni contestualizzate e con la sincera intenzione di fare la cosa giusta», conclude Bowen. © RIPRODUZIONE RISERVATA.